ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. Anno	Sem.	Trim.	Tribuna e Suppl. della domenica Anno	Sem.	Trim.
Regno, nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez, l'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	23	12	6
Europa e qualsiasi altro Stato estero . L.	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna mensile Anno	Sem.	Trim.	Tribuna mensile Anno	Sem.	Trim.
Regno, nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez, l'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	12	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . L.	48	25	13	58	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Mercoledì 27 Novembre 1895 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Mercoledì 27 Novembre 1895 — Num. 329

Dal 1° dicembre alla fine del 1896

Abbonamento straordinario

con diritto alla scelta dei grandi premi appena sarà pubblicato il programma del 1896

Tribuna quotidiana . .	L. 19 —
Trib. quot. e Supplem.	„ 23 50
Quot., Suppl. e mensile	„ 28 50

I nuovi abbonati avranno il vantaggio di ricevere il premio entro dicembre.

Grandi premi agli abbonati del 1896

Leggere il programma che sarà pubblicato nei primi giorni del prossimo Dicembre.

Roma, 26 novembre 1895

Sotto il titolo la «Grande Armenia fino a Rostof sul Don» la *Novoie Wremia* di Pietroburgo ha pubblicato un'appendice, il cui autore [illegible] si industria di mettere in rilievo «l'audace pretesa» degli armeni di farsi mettere «mercè la loro agitazione rivoluzionaria alla testa di tutti gli altri popoli dell'Asia Minore.» E' questo nuovo punto di vista della agitazione armena, e l'atteggiamento così apertamente dilatorio del Gabinetto di Pietroburgo, di fronte alla questione dell'eventuale intervento europeo in prò degli armeni della Turchia, vi dà una speciale importanza. Per questo abbiamo creduto dover segnalarlo all'attenzione dei nostri lettori, spendendovi attorno qualche parola.

Il *Novoie Wremia* afferma che gli armeni non formano che un'infima minoranza in mezzo ai popoli dell'Asia Minore; ripete contro l'Inghilterra l'accusa di aver sobillato gli armeni per i suoi fini politici; sostiene che bisogna ritirare le armi a tutte le popolazioni dell'Asia Minore od a nessuna, perchè sarebbe pericoloso lasciarle in mano agli armeni i quali, del resto, «occupano dal punto di vista economico una situazione preponderante in tutto l'impero ottomano» e possono anche aspettare pazientemente le riforme. Poi passa a dipingere gli armeni come altrettante sanguisughe attaccate alle carni dei poveri russi che distinguono con «le speculazioni illecite e l'usura» e mette in ridicolo la loro «colossale vanità»; che li induce perfino a far passare per roba loro libri tradotti, e la loro propaganda «in favore del loro sogno nazionale, cioè la creazione di una Grande Armenia», l'autore dell'appendice soggiunge:

Del resto l'insolenza degli armeni verso la Russia è spinta così lontano, che il loro maggior poeta, Raffy, non ha esitato ad esprimere in una delle sue odi l'ardente desiderio che vengano ridotte in polvere la Turchia, la Persia e la Russia, perchè sono oppressori della sua razza. Finalmente, per colmo di audacia, degli armeni hanno recentemente pubblicato all'estero una carta geografica che rappresenta la futura Grande Armenia stendentesi fino alla città di Rostof sul Don inclusivamente.

Ed osservato che gli armeni di Russia ostentano di considerarsi non come sudditi, ma come coloni di quell'impero, il pubblicista russo conclude:

Dobbiamo dunque ben guardarci dal commettere l'imprudenza alla quale gli agitatori armeni ed inglesi cercano di trascinare la Russia, consigliandola di intraprendere, con l'occupazione militare, la pacificazione dell'Armenia turca. Lo scopo di questa manovra politica consiste nel creare, in un modo o nell'altro, una unione fittizia degli armeni di Turchia con coloro che vivono in Russia sotto la potente egida di quest'ultima; dopo di che questo fatto compiuto diventerebbe al punto di partenza d'altre aspirazioni ambiziose degli armeni, la forza degli intrighi clandestini dell'Inghilterra, la quale vorrebbe creare nel Caucaso un centro di agitazione, dal quale trarre profitto ogni qualvolta lo reputasse opportuno.

La conclusione appare troppo machiavellica: è certamente forzata. Ma ci sembra non potersi escludere che vi sia intima connessione fra il grido di allarme della *Novoie Wremia* e la fase ultima in cui sembra entrata la questione delle riforme da introdursi in Turchia, che prima invocate con una impazienza quasi bellicosa, sono attese adesso con una pazienza quasi bonaria.

Fra le soluzioni esaminate dal concerto europeo non figurano certamente nè lo smembramento dell'impero turco — che sarebbe il segnale certo della guerra generale, perchè una tale preda non si divide come si è divisa l'Africa — e nemmeno l'autonomia accordata all'Armenia, perchè lo czar ha tanti sudditi armeni quanto il sultano. Possiede egli l'Etchmiadzin che è il loro Vaticano ed il loro San Pietro, e non ha dunque alcuno interesse ad associarsi ad una azione, che incoraggerebbe tutta l'Armenia a riconquistare la sua unità. Ciò era chiaro anche prima; ma l'articolo della *Novoie Wremia* ha reso inutile ogni ulteriore commento. Si può dunque nutrire soltanto la speranza che, trattando tutte le potenze in perfetta buona fede ed essendo in buona fede il sultano, si riesca a stabilire in Turchia uno stato di cose più sopportabile fra i «raià» ed i turchi che li circondano.

Ancora l'esposizione finanziaria

Chiudevamo ieri sera i nostri brevi commenti all'esposizione finanziaria dicendo che l'onorevole Sonnino vi si è mostrato sempre eguale a sè medesimo. Eguale a sè medesimo quando rifugge come dal peggiore dei mali da qualsiasi forma di ricorso al credito, quando contempla la possibilità di convertire all'uso inglese qualche piccola somma di rendita perpetua in rendita vitalizia, quando affretta coi voti il giorno in cui l'Italia avrà riscattato dall'estero i nostri titoli di Stato che ancor vi si trovano, quando negli Istituti di emissione non guarda che la funzione della smobilizzazione, quando classifica qualsiasi tronco ferroviario od altra opera pubblica tra le spese improduttive e di lusso.

L'onorevole Sonnino si chiude nel suo bilancio pareggiato come il comandante di una fortezza stretta d'assedio e ridotta a contare esclusivamente sulle proprie forze. Se ne possono cacciare le bocche inutili, e l'onorevole Sonnino largheggia in questo senso; si possono fare delle scorrerie per portar via, e anche in questo non ha scrupoli, quanto più si può di provvigioni alle popolazioni circostanti. Che se queste muoiono di fame, se sono torturate e decimate dall'assediante, poco monta; il generale ha da difendere l'onore della sua bandiera e il ministro il suo pareggio; nulla dee distrarlo da un tal dovere.

Ma è lecito dubitare se a tal modello debba comporre ogni sua opera e conformare ogni intento un ministro del tesoro e sopratutto l'amministrazione d'un grande paese, che ha interessi presenti e interessi lontani da curare, pericoli prossimi e lontani da invigilare, e che in circostanze normali deve necessariamente mirare a diversi obbiettivi ad un tempo.

Certo per lo sviluppo dell'economia pubblica e dell'attività del paese il pareggio è condizione essenziale e noi non abbiam creduto che al ministro dovessero essere lesinati i mezzi per ricondurre l'equilibrio nel bilancio, e lo abbiamo appoggiato e nelle proposte delle economie e in quelle importanti nuovi e gravi oneri al paese.

Ma tra la ferita che può arrecare al bilancio la spesa occorrente per ristabilire l'ordine pubblico e la tranquillità e la sicurezza turbati in una o più provincie, e il ritardo che può frapporre al pareggio o all'osservanza di alcuni principii finanziari, una spesa immediata o un debito contratto allo scopo di toglier di mezzo alcune delle più importanti cause che possono avere per effetto il perturbamento dell'ordine pubblico, noi crediamo che il Governo non possa esitare.

Egli è appunto nelle circostanze eccezionali, quando il tempo stringe ed urge il pericolo e non vi ha più agio di scegliere che si ricorre ai lavori improduttivi e spesso anche agli inutili.

Ma se il Governo può prevedere quale sarà la condizione nella quale saranno per trovarsi parecchie provincie, per colpa dei mancati raccolti, della forzata stagnazione di questa o di quella forma dell'operosità, se prevedendo quali saranno le inevitabili conseguenze della miseria e della fame, non provveda, mentre provvedere potrebbe con qualche lavoro di utilità fosse men prossima, e non provveda per non infrangere un voto fatto sull'altare del pareggio — il Governo manca all'ufficio suo.

E vi manca con questa aggravante che il bilancio ne uscirà egualmente ferito, e il malessere non si limiterà ai disordini e alle repressioni immediate, ma produrrà nuovi e maggiori ostacoli alla ripresa del lavoro produttivo.

La conclusione dell'esposizione finanziaria pare scritta per rispondere alle osservazioni che noi abbiamo esposto più volte su questo proposito e agli eccitamenti che abbiamo creduto dover nostro rivolgere al Governo; ma noi soggiungeremo che anche i principii economici e finanziarii più sani devono nelle applicazioni obbedire alle necessità della pratica e della vita del paese.

Non vi ha principio economico e finanziario che non sia stato ferito colle nuove imposte, destinate a rimettere l'equilibrio nel bilancio: dall'aumento delle imposte sulla rendita pubblica fino alla nuova tassa sulla luce, li abbiamo feriti tutti i principii; e non si potrà dunque arrecare un lieve ed insensibile colpo a una misura consigliata dalla convenienza o dalla opportunità, ma che non è mai stata una massima nè di economia, nè di finanza, di costruire cioè le ferrovie col prodotto delle imposte?

Nè, per passare ad un altro argomento, l'on. Sonnino può credere di avere soddisfatto pienamente all'aspettazione coll'annunziare il miglioramento di 116 milioni conseguito nelle immobilizzazioni. Queste raggiungono per sempre il mezzo miliardo, costituito naturalmente degli impieghi di men facile e men pronta realizzazione.

La difficoltà di smobilizzare si farà adunque sempre maggiore. Non si estinguono le smobilizzazioni senza applicarvi una somma considerevole degli utili; e le Banche non realizzano che utili scarsissimi; e i loro portafogli, estenuati e ridotti alle minime proporzioni, ci mostrano che gli istituti di emissione non cooperano alla ripresa dell'attività, non aiutano in alcun modo quel risveglio economico che sarebbe delle smobilizzazioni il fattore più efficace e più rapido.

Come l'onor. Sonnino è assorbito dalla cura del pareggio, le Banche di emissione sono assorte nella contemplazione delle immobilizzazioni. E per riguardo a questa funzione essenziale della vita economica, siamo costretti a nutrirci di speranze indeterminate e lontane.

La legge bancaria parla di un istituto per le mobilizzazioni: quella disposizione continua a rimaner lettera morta; ma nè di essa, nè di alcun altro sistema, nè di espediente alcuno per raggiungere quello scopo, l'on. Sonnino ha creduto di intrattenere la Camera.

Egli ha detto che molto resta ancora da fare per una completa restaurazione finanziaria: occorre, ha soggiunto, vigilare ed operare. — Operare che cosa e come?

«Operare, ha proseguito, frenando la impazienza e moderando ogni ordine di spesa pubblica.»

All'on. Sonnino, il cui merito maggiore quello di aver detto la verità al Parlamento e al paese — non deve dispiacere che la verità si dica anche a lui — e la verità è che questo è un programma meramente negativo.

Commenti all'esposizione dell'on. Sonnino

All'Estero

LONDRA, 26. — Il *Morning Post* commentando l'esposizione finanziaria dell'on. Sonnino, dice che, senza abbandonarsi ad un esagerato ottimismo, si deve riconoscere il miglioramento raggiunto nelle condizioni della finanza italiana. Il successo finanziario che è conseguenza dei provvedimenti applicati dall'on. ministro Sonnino, sarebbe stato impossibile senza l'appoggio del presidente del Consiglio on. Crispi, che solo fra gli uomini di Stato italiani, aveva la forza necessaria per salvare il paese.

Il *Morning Post* soggiunge che se l'Italia ha potuto arrestarsi sulla china che la conduceva alla rovina finanziaria, potrà anche sopportare i pesi che le sono imposti dalla situazione.

Il *Daily Chronicle* dice che la saggia amministrazione finanziaria degli ultimi diciotto mesi ha prodotto effetti meravigliosi e raccomanda di limitare le spese in Africa.

In un articolo intitolato: *Italia redenta*, nel quale commenta l'esposizione finanziaria del ministro Sonnino, la *Pall Mall Gazette* esprime un giudizio favorevolissimo alla situazione delle finanze italiane e loda il ministro del Tesoro italiano di aver dichiarato, dopo annunziato l'avanzo reale effettivo di bilancio, di non voler fare veruna operazione di prestito all'estero.

Il *Globe* considera parimenti come molto rassicurante l'esposizione finanziaria fatta ieri alla Camera italiana.

×

PARIGI 26, ore 1,5 pom. — (Jacopo). L'esposizione dell'on. Sonnino fu accolta nei circoli finanziari con grande favore e provocò un notevole rialzo.

La rendita italiana ha toccato il corso di 86,25.

×

VIENNA, 26. — Il *Wienerabendblatt* commentando l'esposizione finanziaria del ministro Sonnino dice che essa è molto confortante. Soggiunge che l'esattezza delle cifre esposte è indubitata e che il miglioramento della situazione finanziaria dell'Italia fa grandi progressi.

In Italia

FIRENZE, 26, ore 3,15 pom. — L'esposizione finanziaria di Sonnino ha prodotto impressione generalmente buona.

Ecco i giudizi dei giornali:

Il *Fieramosca*, riportati i giudizii della stampa romana, riassume il suo giudizio in poche parole.

Non nasconde i difetti del ministro del tesoro, pure riconosce in lui una capacità finanziaria di prim'ordine.

Vede in Sonnino un uomo sincero, per cui confrontando il pessimismo di ieri coll'ottimismo d'oggi, trova ragioni per credere che il Ministero è sicuro del fatto suo.

Nella speranza che il bilancio della guerra per gli affari d'Africa non debba modificare la situazione, conclude che le condizioni del bilancio appaiono migliorate in modo da credersi a un miracolo.

Il *Corriere Italiano* in un telegramma da Roma nota che i commenti a Montecitorio furono vivacissimi.

I più temperati riconoscono un miglioramento nella finanza. Però non nascondono le loro preoccupazioni per lo scarso resultato ottenuto in confronto dei gravi provvedimenti presi negli ultimi anni.

Conclude che la sospensione del catasto staccherà la maggioranza dei deputati settentrionali, guadagnando l'animo di quelli meridionali. La *Nazione* finora non fa commenti.

La situazione in Oriente

(Nostri telegrammi particolari)

COSTANTINOPOLI, 26. — Il tentativo fatto dalla Porta di ottenere l'abbandono del progetto degli ambasciatori di chiamare eventualmente i secondi stazionari è fallito. E' fuori dubbio che i firmani chiesti verranno accordati dal Governo imperiale.

La Sublime Porta aveva accompagnato la sua domanda con una dichiarazione la quale garantisce assolutamente la sicurezza degli stranieri e di tutti i cristiani.

Nei circoli governativi si aggiunse inoltre che l'arrivo dei secondi stazionari avrebbe potuto essere interpretato dagli agitatori armeni come un incoraggiamento a favorire le loro provocazioni e la Porta avrebbe dovuto declinare ogni responsabilità.

×

PARIGI, 25, ore 4.30 pom. — (Jacopo) La Porta avrebbe rifiutato il passaggio pei Dardanelli alla corazzata americana *Marblehead* per la sua mole troppo grande.

×

LONDRA, 26. — Il *Times* ha da Berlino che l'Imperatore Guglielmo e lo czar, per intermediario del granduca Vladimiro, si accordarono di aiutare moralmente la Turchia a ristabilire l'ordine.

×

ATENE, 26, ore 11.30 ant. — I giornali di opposizione sono giubilanti e felicitano i candioti per la iniziativa presa da essi di liberarsi dal giogo turco.

L'*Akropolis* pubblica una lettera aperta al re degli elleni in cui scrive: «Adesso la situazione è assai critica pei candioti con cui noi siamo di accordo.

«I candioti hanno un Dio e un re.

«Da Dio implorano la forza e il coraggio; dal re sperano che secondi la loro condotta nella lotta impegnata!»

×

VIENNA, 26. — La squadra austro ungarica composta delle navi *Elisabeth*, *Tegetoff* e *Blitz* è giunta nella scorsa notte al Pireo.

La nave *Danubio*, pure diretta al Pireo, è giunta a Corfù per rifornirsi di carbone.

Esumazione dello scandalo del Panama

Ancora l'abate Roessiot - Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 11 antimeridiane — (Jacopo). Ieri furono operate delle perquisizioni nella sede principale della *Società Generale* allo scopo di investigare la contabilità dell'ingegnere Souligoux implicato nell'affare del Panama.

Furono sequestrati parecchi *chèques*.

Venne anche perquisita una casa di campagna di Souligoux dove sarebbe stata sequestrata una voluminosa corrispondenza con deputati.

Vengono citati i soliti nomi che è inutile ripetere.

Evidentemente si cerca di far rivivere lo scandalo del Panama.

La *France* — la quale adesso appartiene al marchese di Mores — ha cominciato a ristampare la celebre lista di giornali e persone che si divisero centinaia di milioni per spese di pubblicità nel celebre affare.

— L'abate Roessiot indirizza una lunga lettera al *Figaro* per rispondere alle singole accuse formulate contro di lui in un articolo comparso tempo addietro nel giornale di via Drouot.

L'abate smentisce minutamente tutte queste accuse (a cominciare da quelle di avere sentimenti prussiani e di essersi cambiato nome) e dichiara di possedere documenti per corroborare le sue smentite. Termina dichiarandosi pronto a sottoporsi quando che sia a un giurì d'onore.

— L'avvocato di Arton ha avuto una conferenza durata due ore col suo cliente.

Egli ritiene di avere una ottima base per opporsi alla domanda di estradizione.

La quantità di documenti che devesi tradurre rende inevitabile una nuova proroga.

— Ieri è stato celebrato il matrimonio del romanziere Decourcelle, ben noto ai lettori della *Tribuna*, con la signorina Abbot.

Dumas doveva essere il padrino, ma ne è stato impedito dalla grave malattia da cui è stato colto.

— E' morto in provincia in età di 63 anni, l'ex-capo della Comune Arthur Arnould il quale, ritiratosi dalla politica, sotto lo pseudonimo di Mathey scrisse parecchi romanzi assai popolari.

Negli ultimi anni si era dato al misticismo.

×

Ore 2 pom.

Il ministro guardasigilli signor Ricard comunicherà al Senato la condanna del senatore Magnier perchè decida del suo caso.

— Alla Camera continua la discussione dei bilanci in modo assai rapido.

Si è arrivati già a quello dell'istruzione pubblica.

Sopra domanda del presidente del Consiglio, Bourgeois, si decide di tener seduta domani per udire le dichiarazioni del Governo sul trattato col Madagascar.

Le interpellanze sulla spedizione pel Madagascar saranno probabilmente svolte in questa occasione.

Il partito socialista in Francia

La vetreria cooperativa di Carmaux

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 2 pom. — (Jacopo). Inaugurandosi a Lilla la Casa del Popolo, il deputato Guesde pronunciò un discorso in cui disse che la caduta del Ministero Ribot è un avvenimento pei socialisti francesi come lo fu la caduta del principe di Bismarck pei tedeschi.

Grazie al Ministero Bourgeois il partito operaio francese trovasi in una nuova situazione.

«Noi non siamo precisamente ministeriali — ha dichiarato egli — perchè la politica socialista la applicheremo da noi; ma il Ministero Bourgeois ci rende un grande servizio gettando la zizzania fra i partigiani di tutti i ministeri.»

Concluse dicendo che i socialisti sostengono il Governo perchè questo li ha appoggiati.

Essi dovettero sostenere per due anni alla Camera un vero pugilato: ora respirano e depongono le armi per impugnare l'aratro che lavorerà nel campo socialista.

×

I fondatori della vetreria cooperativa radunatisi in assemblea hanno votato i progetti seguenti.

La Società avrà un capitale di mezzo milione in azioni da cento franchi.

Degli utili possibili (dopo pagati gli stipendi agli operai e le spese e assegnato il 20 per 100 alla riserva) il resto verrà diviso così: il 60 per 100 agli azionisti e il 40 per 100 alla istituzioni di previdenza degli operai.

Jaurès portò all'adunanza l'approvazione degli operai di Carmaux.

Le Società cooperative, che prenderanno azioni, si impegneranno sull'onore a versare i dividendi nella cassa comune consacrata alla emancipazione economica degli operai.

Questo denaro non potrà mai servire ad appoggiare elezioni di alcuna specie.

Il Comitato per le sottoscrizioni ha ricevuto una prima offerta di 3000 franchi dalla cooperativa *Egalitaire*.

La Spagna a Cuba

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 11 antim. — (Jacopo). Da fonte cubana assicurasi che Maceo, alla testa di 3000 insorti, è giunto a trenta leghe da Puerto Principe ove aspetta 2000 uomini di rinforzo per attaccarlo.

Si ha dalla Spagna che il nuovo imbarco di soldati per Cuba procede regolarmente.

Fra essi si troverebbero 3000 coscritti provenienti dalla popolazione spagnuola stabilita in Algeria.

Con questi rinforzi l'esercito spagnuolo di Cuba si comporrà di 80 mila regolari e di 40 mila soldati volontari.

La questione Gervais

Nuove disgrazie a bordo della «Formidable»

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 11 antim. — (Jacopo.) I giornali radicali continuano a reclamare giustizia pel caso dell'ammiraglio Gervais.

Clemenceau nella *Justice* vi insiste più degli altri.

Invece Judet nel *Petit Journal* afferma che sono i nemici della Francia coloro i quali suggeriscono di colpire l'ammiraglio Gervais.

Judet tratta Lockroy da pazzo degno di essere rinchiuso in un manicomio e pone in guardia contro il ministro della marina i di lui colleghi nel Ministero.

×

PARIGI, 26, ore 11 antimeridiane. — (Jacopo.) E' giunta la relazione sull'arenamento della squadra.

Ritiensi che la questione dell'ammiraglio Gervais avrà oggi una soluzione.

Ore 3 pom.

Il Consiglio dei ministri, basandosi sulla stessa relazione di Gervais, ha deciso di sottoporre la condotta dell'ammiraglio a un Consiglio di inchiesta composto dell'ammiraglio Rieunier, presidente, e degli ammiragli Brown, De Coëtlogon e De la Jaille.

Cadono così le intenzioni che movevansi alla Camera di interpellare in proposito il ministero.

— Un canotto a vapore della *Formidable* essendo stato calato in mare con un pessimo tempo, un marinaio cadde in acqua rimanendo travolto dalle onde.

Anche a bordo della *Formidable* si è verificato un altro accidente.

Un marinaio ebbe, in seguito a tale accidente, spezzate le gambe.

La malattia di Alessandro Dumas

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 26, ore 11 ant. — (Jacopo). — Come vi telegrafai ieri, Alessandro Dumas trovasi gravemente infermo.

Egli cominciò a soffrire di stomaco fino dallo scorso settembre mentre trovavasi nella sua villa a Dieppe.

Divenne malinconico: dimagriva a vista d'occhio ed era tormentato da una debolezza estrema.

Poi fu assalito da violenti dolori nevralgici.

Tornato nella sua casa di campagna a Marly, presso Parigi, malgrado le preghiere della moglie, volle assistere due domeniche fa alla inaugurazione della statua ad Augier, il che peggiorò le sue condizioni di salute.

Per calmare l'acuto attacco nevralgico da cui fu assalito, gli vennero fatte due iniezioni di morfina.

Aggravatosi sempre più il suo stato, la principessa Matilde riuscì a persuaderlo — malgrado le sue riluttanze — a chiamare a consulto il dottor Dieulafoy.

Tenuto consulto, i medici dissero trattarsi di meningite o encefalite.

Dello stesso parere furono anche i professori Bouchard e Pozzi recatisi a trovarlo come amici.

Alessandro Dumas cadde da domenica sera in uno stato letargico che ne diminuisce le sofferenze, ma lascia temere che la fine sia prossima.

Ieri l'infermo riconobbe però il dottor Fabre, suo intimo amico, accorso a vederlo da Poitiers; sorrise alla moglie e ai figli.

Oggi sarà tenuto nuovo consulto.

Iersera corse a Parigi la falsa voce della morte dell'illustre infermo.

Affluiscono a Marly telegrammi da ogni parte. Sardou e Halévy vi si recarono personalmente.

Le ultimissime notizie lasciano poche speranze.

La sconfitta di un esercito chinese

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 26, ore 4 pom. — (Fanno). — Lo *Standard* ha da Shanghai che un esercito chinese spedito contro i ribelli maomettani, è rimasto sconfitto.

Il fatto è importantissimo perchè darà pretesto alla Russia, già minacciante, di agire alla frontiera.

— E' confermata la notizia dell'assunzione del prestito chinese per parte della Germania e dell'Inghilterra.

×

VIENNA, 26, ore 11 ant. — (L.) — Nei circoli finanziari parlasi ormai come di cosa sicura del prestito chinese assunto dall'Inghilterra e dalla Germania.

×

PARIGI, 25. — Una legazione chinese completamente indipendente è istituita a Parigi.

La direzione ne è affidata a King-Tchang, incaricato d'affari della China a Parigi.

L'antisemitismo a Vienna

Le donne nelle Università ungheresi

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 26, ore 11 antim. — (L.) Il partito antisemita ha indetto per giovedì delle riunioni elettorali in tutti i distretti di Vienna per iniziare il movimento per la prossima lotta.

— Si ha da Budapest in data d'oggi:

«L'imperatore in seguito a proposta fattagliene dal ministro dell'istruzione ha permesso alle donne di frequentare all'Università i corsi di medicina, farmacia e belle lettere.»

Una terribile esplosione di cartucce

a Palma di Maiorca

(Nost. teleg. part.)

MADRID, 26, ore 12,30 pom. — (Ramon) Nel pomeriggio di ieri, a Palma di Maiorca (Baleari), 80 operai di ambo i sessi stavano scaricando una grandissima quantità di cartucce da fucile Berdan, avanzate nella passata guerra carlista ed ora vendute dal Ministero della guerra a Gabriele Pedros, nella cui casa appunto si trovavano intenti al lavoro gli operai.

Improvvisamente un fulminante cadendo al suolo si accese facendo scoppiare le cartucce.

La detonazione che si intese può paragonarsi a quella prodotta da cento cannoni esplosi contemporaneamente.

La casa sorge presso le mura della città; cosicchè la popolazione, passato il primo panico, si avviò in folla verso il luogo dell'esplosione.

Lo spettacolo era orribile.

La casa si vedeva per metà distrutta, mentre l'altra metà ardeva, avendo lo scoppio provocato un violento incendio.

Ovunque si scorgevano membra umane e corpi sanguinanti; i feriti gridavano disperatamente.

Organizzati subito i soccorsi, furono rinvenuti finora 62 cadaveri di cui 37 di donne e 12 feriti in stato gravissimo. La maggior parte di questi ultimi certamente soccomberà.

Avvennero scene dolorosissime quando le famiglie delle vittime accorsero per riconoscere i cadaveri.

La città è costernata. Furono chiusi i negozi e i teatri in segno di lutto.

Si sono aperte sottoscrizioni.

Corse voce che l'esplosione sia stata causata da un operaio licenziato. Ma tale voce manca di conferma.

Il trattato italo-svizzero

pel traforo del Sempione

BERNA, 26. — Il trattato fra l'Italia e la Svizzera pel traforo del Sempione sarà firmato appena i plenipotenziari italiani avranno ricevuto dal loro Governo i pieni poteri, i quali sono già stati loro inviati.

Il trattato si compone di 17 articoli.

Esso stabilisce che l'Italia e la Svizzera si impegnano a dare ciascuna sul suo territorio alla Compagnia del Jura Simplon la concessione per la costruzione della ferrovia attraverso il Sempione.

La linea dovrà essere costruita in otto anni al massimo dalla data delle ratifiche del trattato.

L'autorizzazione a cominciare i lavori non sarà accordata alla Compagnia del Jura Simplon che quando questa avrà provato ai due Governi di possedere mezzi sufficienti per l'esecuzione della linea.

L'art. 13 dice testualmente così:

«Il Consiglio federale svizzero s'impegna ad assegnare alle ferrovie del Sempione la sovvenzione di quattro milioni e mezzo di franchi, concessa dalla legge federale del 22 agosto 1878, a favore di una ferrovia attraverso le Alpi all'occidente del Gottardo.

«Il Governo italiano s'impegna, dal canto suo, a pagare alla Compagnia del Jura Simplon una sovvenzione annua di mantenimento [illegible] a datare dall'epoca dell'apertura al pubblico esercizio della grande galleria e delle sue linee d'accesso, e ciò per tutto il tempo della durata della concessione.

«La Compagnia del Jura Simplon provvede inoltre di ottenere una sovvenzione di dieci milioni e mezzo di franchi da parte della Svizzera (cantoni, comuni e corporazioni) e di quattro milioni di lire da parte dell'Italia (provincie, comuni e corporazioni) interessate all'impresa.»

Il trattato sarà sottoposto all'approvazione del Parlamento italiano e dell'Assemblea federale svizzera, e le ratifiche saranno indi scambiate a Berna.

Il Consiglio Comunale di Trieste

e la morte del professore Occioni

(Nostro telegramma particolare)

TRIESTE, 26, ore 2 pom. — Iersera durante la seduta del Consiglio municipale il podestà diede notizia delle onoranze rese da Trieste al defunto professore Onorato Occioni.

Comunicò inoltre una lettera della vedova che ringrazia il podestà e il Consiglio per la partecipazione presa al suo lutto.

Aggiunse che nella terribile sventura che l'ha colpita nessun maggior conforto le poteva venire che dalla sua Trieste che il suo defunto sposo amò sempre con intenso affetto di cittadino e di figlio.

Il Consiglio prese atto delle comunicazioni.

Contro i socialisti tedeschi

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 26, ore 11 ant. — (Hermann). Dopo il naufragio del disegno di legge contro le mene sovversive dei socialisti e ad onta del noto discorso dell'imperatore Guglielmo II a Sedan, non c'è alcuna idea di riprendere nel *Reichstag* la lotta legislativa contro il socialismo; ed anche vi fosse mancherebbe ogni speranza di successo. Il Governo sembra risoluto a riprendere la lotta contro il socialismo in via amministrativa.

Dopo che durante un mese, ogni giorno, deputati socialisti, redattori ed agitatori vennero condannati al carcere con pene di eccezionale gravità, mercè una minuziosissima interpretazione degli articoli del codice penale relativi alla lesa maestà, ieri venne vibrato un colpo decisivo contro l'intera organizzazione del partito socialista tedesco.

La polizia eseguì perquisizioni nel domicilio di cinquantadue capi socialisti e sequestrò tutti i documenti relativi alle Associazioni socialiste. Essa intende assodare la trasgressione alla legge relativa alle Associazioni, ed in base ad essa sciogliere tutte le Associazioni socialiste elettorali di Berlino.

La polizia opina che delle Società socialiste facciano parte persone minorenni la cui ammissione a Società politiche è vietata dalla legge.

Se in una tale Società socialista fosse inscritto anche un solo minorenne questa circostanza autorizzerebbe la polizia a procedere allo scioglimento.

Il Portogallo e l'Italia

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 25, ore 8 pom. — (Ramon). Telegrafano da Lisbona che l'Infante Alfonso telegrafò al presidente del Consiglio dei ministri, negando di aver detto al corrispondente della *Tribuna* di Suez di ritenere necessarie le dimissioni del Gabinetto portoghese, causa l'incidente sorto tra il Portogallo e l'Italia.

Diamo pubblicità alla smentita dell'Infante, osservando però che mentre il nostro corrispondente non aveva alcun interesse ad attribuire all'Infante del Portogallo dichiarazioni che questo non avesse fatte, l'Infante può, e si intende, aver interesse a far smentire in Lisbona le opinioni attribuitegli.

Del resto è questo un punto assolutamente incidentale della vertenza.

A proposito dell'Esercito

Egregio signor Direttore,

Nel ringraziare novellamente e vivamente della pubblicazione data a talune [illegible] nel numero del 6 corrente, [illegible] quistione della preparazione militare [illegible] egregiamente bene stata trattata dal signor [illegible] nelle colonne di codesto periodico, [illegible] concederai poche parole in riferimento al commento che seguì le considerazioni stesse.

[illegible]

Con viva stima

N.

Sta bene. Ma lo scrittore dimentica che se si vuol proporzionare la spesa alle forze di chi deve sostenerla, bisogna decidersi.

O dedicarla all'aumento dei soldati nelle compagnie, o dedicarla alle armi, alle munizioni, alle fortificazioni, ed agli approvvigionamenti.

Noi la scelta l'abbiamo fatta. Lo scrittore della lettera dice che s'ha da provvedere a tutto, e domanda troppo, perchè *tutto* nel caso, data l'impotenza nostra, vuol dire *nulla*.

E poichè s'ha da scegliere noi siamo fermi a credere che, dato un bisogno di mobilitazione, data una complicazione che la consigli, i soldati si troveranno sempre, ma le armi, ma le munizioni, le fortificazioni, e gli approvvigionamenti, se non si sono preparati a tempo, non si potranno improvvisare.

Aggiungiamo poi che coloro i quali domandano troppo, come è il caso dello scrittore della lettera, sono sempre stati, per l'eccessività delle loro pretese, la cagione prima del danno che oggi si lamenta.

Quando il bilancio della guerra era di 246 milioni, certuni gridavano *non basta*. E spingi spingi finirono per arrivare non già ad accrescere quella cifra, ma a diminuirla di una ventina di milioni.

Ora questo dovrebbe servire di ammonimento e consigliare a chiedere *cum grano salis et discretione!*

In giro per il mondo

Continuando il discorso di ieri.

Abbiamo visto le combinazioni del commercio inglese e americano.

Un'occhiata adesso al commercio tedesco.

Da qualche giorno il *Monitore del Palatinato del Sud* inserisce quotidianamente un avviso così concepito:

« Dove si vende più a buon prezzo? Alla casa I. e S. di Landau che rimborsa a chiunque faccia un acquisto superiore ai 20 marchi il viaggio di andata e ritorno da tutte le stazioni del Palatinato sino a Landau. »

Ed ecco che la Casa A. H. di Stelnfeld pubblica a sua volta nello stesso giornale un annunzio ancora più attraente:

« Per vincere qualunque concorrenza, e specialmente quella delle Case commerciali di Landau, non ho soltanto migliorate le mie merci e messe in vendita a prezzi molto economici; ma a chiunque farà un acquisto di 20 marchi rimborserò le spese di viaggio, e a chi farà una compera superiore a quella somma, offrirò gratuitamente da pranzo. »

Dopo di che, aspettiamo a registrarne di più ingegnose ancora.

×

Ed ora, torniamo al palazzo di Ildiz.

La Corte di Costantinopoli, come ci fa sapere il signor Davy, collaboratore della *Fortnightly Review*, è piena di parassiti che vi pullulano sotto il nome di segretari, uscieri, agenti di palazzo, ecc.

Questi ospiti ingombranti sono serviti da tre o quattrocento schiavi o domestici, conosciuti sotto il nome di Baltadjis.

La cucina della Corte imperiale è messa con lusso tutto orientale. La popolazione maschile e femminile di Ildiz, comprese le truppe accasermate nel palazzo, arriva al numero di circa ottocento persone, tutte nudrite a spese del sultano.

Uno dei più divertenti spettacoli, ai quali si assiste in quella parte del palazzo accessibile ai visitatori, è la processione delle vivande che dalle cucine sono portate nei diversi appartamenti.

Ogni pasto è chiuso in una enorme scatola divisa in scompartimenti e coperta di un lembo di cotonina nera legato in cima. La scatola viaggia sulla testa di uno schiavo.

Sotto quella copertura nera se ne trova un'altra di seta o di velluto, più o men riccamente ornata, secondo il rango della persona alla quale sono destinate le pietanze.

Più di quattrocento fra cuochi e sguatteri lavorano nelle cucine del palazzo, sotto la direzione di un vero stato maggiore di capi-cuochi turchi, francesi ed italiani.

Dopo la cucina, l'harem.

Vogliamo darvi un'occhiata?

Tanto, nemmeno per questa indiscrezione, le potenze non prenderanno un atteggiamento aggressivo.

L'harem si compone di un certo numero di cerchietti o *dairas*, di cui ognuno circonda l'alloggio [illegible] delle componenti quella spaventevole ge[illegible] la quale comprende non meno [illegible] cinquecento persone!

[illegible] maestà non accondiscende mai a passare per le cerimonie ordinarie del matrimonio musulmano.

Le donne del suo harem sono divise in 3 grandi categorie: le kadines che sono spose più o meno legittime, sebbene l'unione non sia ufficiale; le Ikbals o favorite, fra le quali sono scelte d'ordinario le kadines; e finalmente le Guienzdes (letteralmente: le giovani piacevoli a guardarsi) che possono, alla loro volta giungere alla categoria di Ikbals.

Per farsene un'idea più precisa, bisogna pensare al moderno ordinamento degli eserciti: prima linea (Guienzdes), milizia mobile (Ikbals), territoriale (Kadines).

Inutile aggiungere che il sultano non eseguisce mai una leva in massa. Gli mancherebbe altro!

Tutte quelle donne *devono* essere schiave di origine. La maggior parte sono state comperate o rapite a contadini circassi o georgiani in età molto tenera, e sono fatte scomparire in una maniera così misteriosa che i loro genitori non possono mai scoprire che cosa sia avvenuto di loro.

Ragione per cui i genitori dei paesi citati si consolano presto della scomparsa delle loro figlie, perchè pensano: Forse staranno nell'harem; forse un giorno diventeranno Kadines.

Perchè, se la donna dell'harem si innalza ai primi ranghi (territoriale) il luogo della sua dimora e la sua qualità è fatta sapere ai genitori di lei.

Naturalmente, è la fortuna che entra allora in casa, perchè la donna dell'harem pone in opera tutti i mezzi leciti ed illeciti per ottenere ai propri parenti impieghi, onori e danaro.

×

Un redattore del *Matin* ha interrogato qualche letterato francese circa la petizione per la liberazione di Oscar Wilde, di cui ho già intrattenuto i lettori.

Alfonso Daudet si è mostrato esitante, ma ha detto:

« Oscar Wilde è un disgraziato pervertito. Ho orrore dei suoi atti; ma perchè aggravare inutilmente le sue sofferenze? »

V. Sardou si è mostrato invece implacabile:

« E' un fango troppo immondo – egli ha detto – perchè io possa immischiarmi di una cosa simile. »

Barrès si è riservato, osservando fra le altre cose:

« Noi chiediamo già agli inglesi Arton e Cornelio Herz. Che penseranno di noi se chiederemo anche Oscar Wilde? »

E' stato più pietoso un letterato recentemente consacrato alla celebrità, Maurizio Donnay, l'autore degli *Amanti*.

Egli ha detto:

« Ho sempre trovato iniquo che si mettessero in prigione gli anarchici. Oscar Wilde è un anarchico di un altro genere. »

Un anarchico di un altro genere Oscar Wilde! Questa osservazione mi pare di una originalità grande.

×

E' un po' scema perchè è vera.

In tram elettrico oggi è montato un prete, dall'apparenza provinciale e pellegrino, e dalla preoccupazione impressa in viso nuovo a quel genere di locomozione.

Il conduttore, prima di staccare il biglietto, ha chiesto:

— San Silvestro?

— No, prego; 25 novembre, santa Caterina — ha risposto il prete con compunzione.

Richel.

Per la soppressione del "Pensiero,, di Nizza

(Nostro teleg. particolare)

BOLOGNA, 26, ore 10,35 antim. — *(F. B.)* Ad un telegramma di protesta del Circolo monarchico universitario per la soppressione del *Pensiero di Nizza*, così risponde il sig. André, ringraziando:

« La parola de' giovani è di conforto in questo infiacchimento del carattere. Lieto spettacolo è quello della gioventù generosa che non si lascia ingannare dall'insigne menzogna di un regime che sotto la parvenza repubblicana continua negli errori del più esoso dispotismo. »

Ancora i fatti di Ostuni

(Nostro telegramma particolare)

OSTUNI, 25, ore 9,15 pom. — Stamane da Brindisi sono arrivati 30 carabinieri e una compagnia di soldati.

Appena comparsa la forza armata si sono ritrovati il sindaco e la Giunta che fino a quell'ora erano irreperibili.

E' stato d'urgenza convocato il Consiglio comunale e il sindaco ha annunziato che in seguito alle dimostrazioni della cittadinanza, la Giunta proponeva la revoca de' deliberati provvedimenti, togliendo ogni sorta di tassa. Però l'amministrazione rimane al suo posto, ciò che indigna maggiormente la popolazione.

Nel momento in cui telegrafo, ore 8, gran folla di popolo protesta vivacemente contro il municipio, però gli ufficiali dell'esercito, la truppa e il delegato con molto garbo e delicatezza tengono indietro i dimostranti. Si sono fatti varii arresti per misure d'ordine.

Domani si aspetta il sottoprefetto di Brindisi.

Colpi di rivoltella

(Nostro telegramma particolare)

PISA, 26, ore 5 pom. — *(Abbi)*. — Per una questione di giuoco avvenuta in un *club* a San Frediano a Settimo, comune di Cascina, certo Ferretti Sabatino scendeva a lite con Lodovichi Attilio, Bassetti Angiolo e Giuseppe Gemmi.

Presto si passò ai fatti e vennero esplosi parecchi colpi di rivoltella.

Angiolo Ferrotti, sopraggiungeva sul luogo della lite, forse in soccorso del fratello Sabatino quando colpito da un proiettile cadde fulminato.

Il Bassetti rimaneva ferito leggermente al braccio sinistro ed il Ferretti Sabatino riportava una ferita alla testa prodotta da un corpo contundente.

I reali carabinieri arrestarono i quattro individui rissanti.

Cronaca del cattivo tempo

Disastri, bufere, interruzioni di linee, ecc.

(Nostri telegrammi particolari)

IN ITALIA

TORINO, 25, ore 4,15 pom. — La bufera di neve — imperversata nell'intero Piemonte tutto ieri e stanotte — disorganizzò le comunicazioni ferroviarie e telegrafiche.

Nella provincia di Cuneo, a Mondovì, a Ceva, a Bra, ad Alba, a Fossano la neve superò l'altezza di un metro; similmente nelle linee diramantesi a Torino, Asti ed Alessandria.

Parecchi treni furono bloccati per parecchie ore. Le comunicazioni però si mantennero vincendo difficoltà enormi, non trovandosi uomini allo sgombro stante il giorno festivo, per qualunque mercede. Molti assoldati abbandonarono il lavoro.

Qualche treno secondario venne forzatamente sospeso. Salvo inevitabili ritardi non si verificarono inconvenienti di rilievo.

Ad insistenza della ferrovia le autorità concessero la truppa per lo sgombro di alcune stazioni, specialmente a Torino dove l'immensa neve paralizzava la circolazione.

Le comunicazioni verso la Francia si mantennero normali.

×

MASSA, 26, ore 4,20. — *(K)* Come per troppo si prevedeva, il ciclone di domenica devastò pure gli ubertosi Comuni del limitrofo territorio lucchese. Il municipio di Camaiore chiese ed ottenne l'adesione dei Comuni danneggiati per invocare dal Governo una diminuzione dell'imposta fondiaria e la sospensione della rata bimestrale.

ALL'ESTERO

FIUME, 27, ore 2 pom. — La bora spirante con straordinaria violenza è stata causa di parecchie disgrazie.

Due vagoni di un treno merci della linea San Peter-Fiume, sollevati da una violentissima ventata, furono scaraventati l'uno contro l'altro, andando in frantumi.

Parecchie persone, rimaste gravemente ferite, furono trasportate all'ospedale di Lubiana.

Il movimento ferroviario è interrotto da due giorni causa l'enorme quantità di neve caduta.

Sulla linea ferroviaria dell'Ungheria deragliò un treno merci proveniente da Buccari.

Vi sono moltissimi feriti.

Adesso la bora si è alquanto calmata.

×

PARIGI, 26, ore 4,02 pom. — *(Jacopo.)* Dopo avere lottato due ore contro la tempesta, un *paquebot* che andava a Calais dovè rientrare a Douvres.

Il brigantino napoletano *Giuseppe* naufragò a Calvi in Corsica.

Vi sono 4 annegati.

×

LA COROGNA, 25. — Nove cadaveri sono stati gettati sulla costa.

Si teme che qualche grande bastimento abbia naufragato.

Corriere Giudiziario

I COMPLICI DI LEGA

Assise di Roma — Circolo straordinario

Udienza del 26 novembre.

La requisitoria

Finalmente dopo la lunga serie di udienze a cui abbiamo assistito, il processo volge davvero al suo termine.

Quest'oggi l'udienza viene aperta soltanto alle 2, e subito ha la parola il rappresentante del P. M. comm. *Martinotti*.

L'oratore dopo aver rivolto un saluto al comm. Liuzzi, presidente, per l'imparzialità e la fermezza con cui diresse il difficile dibattimento, e dopo aver cavallerescamente salutato i suoi avversari della difesa, entra nel merito della causa ricordando le origini di questo processo.

Le efferratezze della setta anarchica esplicantisi coll'attentato a Bandi, a Carnot, a Crispi, commossero così vivamente l'opinione pubblica, che in tutti i paesi, Governi e Parlamenti cercarono di garentirsi come meglio poterono contro la crescente audacia di una setta che pareva avesse designato, come fine all'opera propria, ogni efferato delitto.

In quel convincimento dell'opinione pubblica, una ricerca, fra le altre, s'impose. E fu, che gli autori dei delitti consumati non potevano essere che gli strumenti in mano di gente più furba ed egualmente pericolosa, e così, anche qui in Roma, l'attentato contro Crispi generò in tutti la convinzione che Lega fosse più o meno direttamente da altri determinato al delitto.

L'opera del Lega — esclama l'oratore — si rannoda a cause che rimontano agli ultimi giorni del 1893.

In allora la Sicilia era in fiamme: in fiamme la Lunigiana e stava per scoppiare l'incendio anche nelle Romagne.

Il Governo fu energico e la sua energia trovò il plauso degli onesti e provocò le ire dei disonesti. Gli odii degli anarchici allora si diressero contro la persona del presidente del Consiglio. Dalla Lombardia alle Romagne era un continuo andirivieni di anarchici animosi, i quali, incoraggiati dalla presenza del Malatesta e del Merlino, fomentarono il fuoco della rivolta. Allora fu che la setta stabilì di distruggere l'uomo che aveva provveduto alla repressione di ogni moto rivoluzionario. E il sicario fu trovato: il Lega. La polizia intuì che il Lega non poteva essere se non un sicario e si accinse a rintracciarne i complici.

L'oratore, così poste le basi della sua requisitoria, fa la storia minuta di tutte le indagini praticate dalla polizia e descrive il viaggio fatto dal Lega attraverso l'Italia, fin nelle Romagne, dove i soccorsi dei suoi compagni di fede lo raggiunsero.

Per tuttavia, il procuratore generale a questo punto, benchè convinto della verità dei rapporti della polizia e della sussistenza di tutte le accuse formulate alla base di quei rapporti, dichiara che al dibattimento le intimidazioni fatte ai testimoni fecero sì che alcune delle prove rimanessero scolorite.

E perciò dichiara di recedere dall'accusa per il Legni e per lo Zoffili, di sostenere la colpevolezza di tutti gli altri, solo per il delitto di associazione a delinquere, ad eccezione del Recchioni per il quale dimostrerà ancora la sua complicità nell'attentato contro la persona dell'on. Crispi.

×

Il comm. Martinotti ricomincia a questo punto l'esame delle prove specifiche contro ciascuno degli imputati, e prima di tutti contro il *Recchioni*.

Descrivendone il profilo morale, l'oratore trova modo di arrivare all'avvocato Gori di cui in questo processo si è più volte parlato, e che dichiara il malevolo consigliere di Recchioni, anzi dice che questi fu addirittura una vittima del Gori.

Non si capisce però troppo bene, se l'oratore della legge voglia accennare alla influenza diretta del Gori sul Recchioni, o in genere a quella del Gori su tutto il partito anarchico. Parrebbe, però, da quanto dice in seguito che sia piuttosto di questa ipotesi che l'oratore si occupa, perchè in appoggio del suo discorso cita alcune parole del difensore del Caserio ed anche un profilo del Gori pubblicato nella *Tribuna*.

Quindi il discorso del procuratore generale si restringe più specificatamente attorno al solo Recchioni.

Rilevata l'opera sua di scrittore nel giornale intitolato *L'art. 248*, l'oratore esclama:

La parole infocate di questo giornale, i criminosi propositi in esso contenuti rivelano chiaramente i propositi del Recchioni, del Francolini, del Giovanetti e dei loro affiliati.

Ma ciò che non lascia dubbio sulla complicità del Recchioni sull'attentato contro Crispi, è la sua lettera diretta ai coniugi Pozzi. Non contenesse altro, quella lettera apprendendoci il viaggio di Recchioni a Roma nel 18 giugno, concreta l'accusa a suo carico.

Qui l'oratore descrive il viaggio fatto dal Recchioni, l'esamina nei suoi particolari, constata la preoccupazione del Recchioni nel nascondersi agli occhi di tutti e conchiude così:

Questa lettera si dimostra che il Recchioni accompagnò il Lega in Roma e lo guidò, e lo eccitò, e quindi ripartì per Firenze, dove due ore prima dell'attentato ne preannunzia l'esecuzione ai coniugi Pozzi.

Il comm. Martinotti termina così questa parte del suo discorso, domandando ai giurati un verdetto affermativo pel Recchioni.

A domani il seguito.

I TUMULTI DI ANTICOLI DI CAMPAGNA

FROSINONE, 25. — La *Tribuna*, nel numero 276 dell'anno corrente, narrò distesamente la sollevazione di quei contadini stanchi dallo sperpero municipale del denaro delle loro fatiche.

Oggi in udienza straordinaria, la causa si è discussa al nostro tribunale.

Gli imputati erano 26: i testimoni circa una trentina.

Presiedeva il giudice Caguazzi. Fungeva da pubblico ministero l'avvocato De Martino.

Difendevano gli imputati gli onorevoli Cesare Bragaglia che ne rappresentava 21 e Albano di Roma che che assisteva gli altri due.

Folla immensa assisteva al dibattimento che si è svolto nella elegante aula delle assise, anzichè nell'abituale locale delle udienze.

Le difese sono state dotte, colorite e passionate: il tribunale accogliendo quasi interamente le loro conclusioni, ha assoluto quattro degli imputati e condannati gli altri a pene variabili dai 30 ai 50 giorni.

La sentenza ha prodotto una favorevole impressione

Il processo di Forlì

CONTRO GLI UCCISORI DI L. FERRARI

(Nostri telegrammi particolari)

FORLÌ, 26, ore 12 mer. — *(Fabbri)*. Al riprendersi dei dibattimenti, una grande folla ingombra l'aula.

Si comincia prima di tutto dal dare lettura del verbale dell'accesso sopra il luogo del delitto.

Quindi il presidente esibisce una nuova pianta grandissima dei luoghi, fatta fare con molta cura, ed indicante esattamente tutti i punti che interessano al processo, la distanza tra essi, gli itinerari percorsi rispettivamente dalla comitiva che aggredì il conte Ferrari e dai testimoni, ecc. ecc.

La pianta è portata sul banco degli avvocati, e ai giurati ne vien fatta una minuta descrizione.

Dopo di che, il presidente fa ancora un tentativo per mettere d'accordo la deposizione del giovine Arcangeli, amante della figliuola della fruttivendola Berlini, la principale testimone d'accusa, con la deposizione di quest'ultima.

Ma è tutto inutile. L'Arcangeli conferma che la Berlini non si allontanò da casa prima che egli ne uscisse, nella notte del delitto, e malgrado che sia esortato a pensare ai casi suoi, persiste nella sua dichiarazione.

La Berlini, richiamata, sostiene dal canto suo le deposizioni già rese. Anche ad essa si fanno nuove raccomandazioni da parte del presidente e la difesa la investe di domande; ma ella persiste nel confermare il già detto.

Si chiama allora la figliuola Elvira Berlini, fidanzata dell'Arcangeli, citata coi poteri discrezionali.

Ella dice che il suo fidanzato la lasciò cinque minuti dopo la mezzanotte, ed ella subito andò a letto. Non sa dire se la madre sua uscisse di casa prima o dopo il suo fidanzato.

Cosicchè questa deposizione non toglie e non aggiunge nulla alle due precedenti.

×

Ore 1,30 pom.

Non essendosi potuto ritrovare il testimone Rossi, si dà lettura della sua deposizione, già resa innanzi al giudice istruttore, e del confronto che egli ebbe a sostenere coll'imputato Semprini.

In quel confronto, negando il Semprini e affermando il Rossi, questi disse che il Semprini gli aveva confidato in carcere che si era stabilito di provocare il Ferrari e di ucciderlo appena avesse accennato a reagire; che la cosa non potè farsi la domenica precedente a quella in cui realmente accadde il fatto, perchè il Ferrari era accompagnato da varie persone.

Dopo questa lettura, si fa rilevare dall'accusa che vi sono a Rimini diversi pubblici orologi, uno dei quali vicino alla casa della fruttivendola Berlini. Questa circostanza quindi può spiegare le apparenti contraddizioni sulle diverse ore citate dai principali testimoni che si riferivano a identici fatti.

Terminata così l'audizione dei testi, l'udienza è sospesa. Nella seduta pomeridiana cominceranno le arringhe con la requisitoria del pubblico ministero.

×

Ore 5.20 pom.

Nella seduta pomeridiana l'aula è gremita.

Il pubblico ministero, cav. Stuart, si leva a pronunziare la sua requisitoria.

Egli comincia con un caldo elogio del conte Ferrari, pianto da tutta l'Italia. Censura con parole di fuoco la forma personale e violenta che impressero alla lotta elettorale in Romagna i capi e i propugnatori della candidatura Barbato.

Dice che il misfatto di cui devono occuparsi ora i giurati non fu che l'esecuzione di un disegno precedentemente formato.

Nello animo basso, così malamente esaltato — egli dice — penetrava questo convincimento che il conte Ferrari avendo vinto dovesse essere soppresso.

L'oratore sostiene vigorosamente la premeditazione e l'intenzione omicida del Gattei con la complicità e la connivenza di altri, specialmente del Semprini.

Di costui il Pubblico Ministero esamina il contegno e le parole, prima e durante la scena del delitto, desumendone essere egli l'iniquo ispiratore e direttore della delittuosa impresa.

Il P. M. sostiene anche il complotto desumendolo dalla deposizione del Rossi, e dal colloquio che costui ebbe col Semprini in carcere, colloquio che il Semprini stesso non è riuscito a negare che parzialmente, nonchè dalle testimonianze della Berlini. Di questa testimone il P. M. loda il coraggio e dimostra la sincerità. E' una testimone attendibile anche per la precisione delle circostanze narrate, come quella per esempio di aver veduto il Gattei estrarre la rivoltella dalla tasca destra dei calzoni, circostanza questa non narrata da alcuno, nemmeno dal dott. Vincini, ma ammessa però dallo stesso Gattei.

A questo punto, l'oratore della legge chiede di proseguire domani. E l'udienza è tolta.

L'abbonamento più a buon mercato alla "Tribuna,,

è quello dal 1° dicembre 1895 a tutto il 1896

LIRE 19.

Si concorre a tutti i premi che saranno compresi nel programma del 1896.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Presidenza del presidente **Villa**

Seduta del 26 novembre

La prima giornata delle interpellanze.

La Camera è ancora tutta piena dei commenti, delle discussioni, delle accuse, delle ribellioni che ha sollevato l'esposizione finanziaria. Iersera a Montecitorio si è fatto tardi — le due dopo la mezzanotte. E dicono che l'ambiente fosse molto caldo, specialmente per la proposta riguardante la proroga del Catasto estimativo.

L'aula già popolata quando s'incomincia, alle 2, dimostra che oggi vi sarà gente ed una seduta, se non agitata, interessante.

E non c'è da notare assenze: oggi ci sono tutti all'estrema sinistra come all'estrema Destra fin da principio.

×

Si legge il verbale: al banco dei ministri vi sono i sottosegretari Adamoli e Galli.

Interrogazioni: comincia Imbriani.

L'interrogazione Imbriani è appunto rivolta ai due ministri degli esteri e degli interni e vuole « conoscere la sorte dei nostri concittadini Censi Umberto, Allemani Cesare, Dalboni Carlo e coniugi Barbieri arrestati in Trieste sin dalla fine di maggio 1895 ».

Adamoli. Le persone cui accenna l'interrogante furono sottoposte a processo giudiziario. Il processo fu svolto secondo le regole di procedura. Il nostro Governo nulla vi aveva da fare.

Imbriani. Mi meraviglio della risposta. Come potete dire che tutto è andato regolarmente, se non si conoscono neppure i titoli d'accusa per cui quei nostri concittadini furono condannati? Vedete: io, per esempio, vi dirò che si fa processo a cittadini italiani a Trieste, sulle intenzioni; perchè essi comperano Rendita italiana, e il comperar Rendita italiana, pare, per il Governo austriaco, che indichi un recondito pensiero politico.

Concludo: voi non ne sapete mai niente delle sorti dei nostri concittadini fuori, e se voi così tutelate gli interessi degli italiani che sono all'estero, ve ne faccio i miei complimenti!

Galli. Faccio osservare all'on. Imbriani che sempre ed anche stavolta si usò ogni diligenza per salvaguardare i nostri concittadini all'estero. Egli parla di titoli di accuse non noti; invece sono notissimi e risultano dagli atti del procedimento giudiziario. Si tratta di reati comuni, di scrocco, di furto...

Imbriani. Ma che?

Galli. E' così.

Imbriani. Verificherò.

Galli. Poi qualcuno era accusato di professare teorie anarchiche. Si assicuri l'on. Imbriani che il Governo italiano ha fatto il suo dovere.

Imbriani. Ebbene, io dirò che il suo dovere il Governo non l'ha fatto; ha tralasciato le opportune indagini.

Galli (seccamente). Non è vero!

Imbriani (ironico). Voglia usare un linguaggio più cortese, signor sottosegretario: altrimenti anche io, non per la mia persona, ma per la dignità del posto che occupo, sarò costretto...

Presidente. Ma onorevole Imbriani, se l'on. sottosegretario avesse usato un linguaggio scortese, io avrei richiamato io all'osservanza del regolamento.

Imbriani. Lasci andare, signor presidente; è una abitudine che ha presa da troppo tempo quel signore; ma lasciamo andare. Intanto ripeto che il Governo non ha fatto nessuna indagine su quei nostri connazionali processati. Quanto a ciò che dice l'on. sottosegretario, riservo il giudizio. Ma presenterò un'interrogazione sugli altri italiani sottoposti a Trieste a procedimento giudiziario, perchè hanno acquistato Rendita italiana. (Oh! oh!)

×

Interrogazione Michelozzi « sul trattamento dei maestri assunti come esaminatori pel conferimento del titolo di elettorato in ordine all'articolo 18 della legge elettorale politica. »

Galli. L'ufficio è gratuito. Di questa opinione è il Consiglio di Stato. In ogni modo non mi rifiuto di studiare la questione.

Michelozzi. Il Consiglio di Stato ha emesso, è vero, il parere annunziato dall'on. sottosegretario di Stato, ma poi ne emise altro contrario. Mi auguro che la questione sia risoluta dal Governo con equità e giustizia.

×

Terza interrogazione: « sulla sorte riserbata ad alcuni cittadini condannati a domicilio coatto ed eletti consiglieri comunali, » interroganti Costa ed Agnini.

Galli. Il Governo non può revocare l'assegnazione a domicilio coatto, a quelli, come Mancini e Ughes, pei quali questa assegnazione fu regolarmente deliberata, pel solo fatto che essi sono stati eletti consiglieri comunali e provinciali.

Costa. La vostra risposta dimostra un'opinione da noi più volte espressa, e cioè che leggi eccezionali sono dirette a colpire gli uomini che davano ombra al Governo. Voi non colpite atti delittuosi, ma le idee; colpite uomini che i cittadini avevano eletti ai Consigli comunali e provinciali. In nome dell'umanità protesto; ma dal punto di vista politico quasi quasi me ne rallegrerei. Ciò che avevamo detto è vero; il sottosegretario di Stato ci dà ragione. Il Governo compie ingiustizie e violenze inaudite per combattere avversari politici. (Oh! oh! Bene a Sinistra).

Galli. Le leggi eccezionali non tendono a colpire i socialisti, e questi fanno assai male a rendersi solidali con gli anarchici, contro i quali la legge è rivolta.

Imbriani. Oh! questa è grossa.

Costa. Se non avessi mandato di deputato mandereste a domicilio coatto anche me (Rumori).

Galli. Guardate un po' che fanno tra socialisti e anarchici alle isole Tremiti!

Costa. Con voi non si può discutere!

Imbriani. Gli anarchici siete voi!

Costa. Vorrei vedere quanti agenti provocatori sono alle Tremiti.

Cavallotti. Gli anarchici li crea il Governo.

Tutto questo battibbecco avviene tra esclamazioni e rumori da vari banchi ed approvazioni all'estrema.

Galli. Ebbene, ecco qua: Mazzoli è stato condannato dai tribunali ordinari; quindi per lui non ho altro da dire...

Prampolini. Ma che!?

Galli. Mancini e Ughes sono individui pericolosi. Mancini dovette essere trasferito da Ponza, perchè colà s'era fatto centro di agitazione...

Costa. E che volete che facesse?

Galli. Non ostante la prova di fiducia avuta da Mancini e da Ughes per parte dei loro concittadini, la Commissione, che questo fatto prese in considerazione, non potè recedere dalla presa deliberazione. Volete infatti che si restituiscano questi cittadini alla libertà perchè si servano delle cariche pubbliche contro lo Stato? (Rumori all'estrema).

Costa. Proprio: siam qui per perdere il tempo: è inutile discutere. Constato questo: mentre noi socialisti abbiamo la fiducia dei nostri concittadini, dobbiamo soffrire che la questura ci faccia dei rapporti contro perchè ci mandino a domicilio coatto.

L'ultima interrogazione.

Galli risponde al deputato Santini, che chiede « se il Governo intende presentare le modificazioni alla legge del 1888 sulla insequestrabilità degli stipendi, assegni e pensioni, nel senso che la legge in discorso venga estesa anche a beneficio degli impiegati ed agenti ferroviari, municipali e delle altre pubbliche amministrazioni, i quali, a differenza degl'impiegati governativi, hanno lo stipendio stesso sequestrabile del quinto. »

Non ha difficoltà di occuparsi dell'argomento per quanto concerne gl'impiegati comunali; ma per i ferrovieri occorre il consenso del ministro competente.

Santini crede che sia interesse del Governo la estensione invocata da tanti impiegati.

×

E veniamo alle interpellanze. Aula numerosa e attenta.

Giunge proprio adesso l'on. Crispi e chiede di parlare sull'ordine della discussione.

Crispi. Propongo che si svolgano prima le interpellanze che concernono la politica ecclesiastica, poi quelle che si riferiscono alla interna e da ultimo quelle che si attengono alla politica estera e che tutte le altre che riguardano fatti particolari siano svolte dopo separatamente.

Caetani di Laurenzana A. Vorrei che tra le interpellanze sulla politica interna fosse compresa la mia sullo scioglimento del Consiglio provinciale di Caserta.

Pres. Ma il ministro non ha ancor dichiarato se accetti quell'interpellanza che fu presentata dopo le altre iscritte nell'ordine del giorno.

Imbriani. Chiedo che tra le interpellanze relative alla politica interna si comprenda la mia sulle condizioni economiche delle Puglie.

Crispi. Ho già detto che vorrei che quelle concernenti fatti particolari siano trattate a parte.

Imbriani. Se io fossi ipocrita come tanti altri...

Pres. Ma qui non ci sono ipocriti.

Imbriani. Altri non avrebbe avuto bisogno di queste dichiarazioni sincere che io faccio; avrebbe magari sabiato le cose senza dirlo. Vuol dire che farò lo stesso. (Oh! oh!)

Colosimo. Proporrei che le interpellanze venissero svolte secondo l'ordine di presentazione.

Pres. Metto ai voti la proposta del presidente del Consiglio.

La Camera approva.

×

Prima interpellanza Censi al ministro dell'Interno « sugli intendimenti del Governo circa i rapporti con la Chiesa, in seguito alla lettera di Sua Santità, con la quale vieta ai fedeli di votare nelle elezioni politiche. »

Censi. In venti anni di vita politica non trattai mai della questione religiosa, perchè, avendo idee assai radicali, non avevo speranza di vederle accolte, la mia parola sarebbe stata quella di un solitario; ma ora che importanti fatti hanno modificato l'opinione pubblica, ritengo doveroso il parlare.

E' mia opinione che l'unità e l'indipendenza d'Italia saranno sempre insidiate, finchè in essa avrà sede il Papato.

In tesi generale accetta la formola di Crispi: « Con Dio, col Re, per la Patria » persuaso che il sentimento religioso giova agli individui ed è necessario per la società, come ne sono persuasi uomini politici eminenti degli Stati più civili e più amanti della libertà.

E continua:

Certamente, onorevole Crispi, quando avete enunciato il concetto cui alludo, vi siete ispirato all'esempio di quei paesi, che sono alla testa della civiltà.

Ma avete voi considerato quanto le nostre condizioni storiche, e politiche, e di fatto rendono arduo, quasi impossibile il seguire la via da voi tracciata?

Il Papato, non potendo permettere che il cattolicismo perda il suo carattere di universalità, sente di non poter vivere in uno Stato non suo e dal quale potrebbe ricevere un'impronta di nazionalità; gli occorre il potere temporale, il dominio territoriale — piccolo o grande che sia — ma non può vivere in casa altrui.

A conferma di ciò, osservate un fatto significante:

Mentre l'Italia non godeva, e non gode forse ancora, presso i diversi Stati, di tutta quella considerazione che pure oggi meriterebbe, i cattolici di tutte le nazioni furono e sono ossequenti al Vaticano, che è in Italia e nel quale predomina l'elemento italiano; e chiamano riverenti il capo al Papa, quasi sempre italiano anzi sempre tale — se non erro — da Clemente VII ad oggi.

Ciò ha potuto avverarsi nel passato perchè il Papa esercitava il potere temporale in uno Stato del quale il carattere nazionale era affogato, scompariva nell'elemento artificiale, mondiale, e può avverarsi ora perchè

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Niente affatto. E' ancora semplicissimo!

— Ma tanto complicato - fece il giovane sorridendo - che voi non avete tempo di spiegarmi la cosa?

— No, per ora. E degli altri sapete nulla?

— Quei di Australia sono in piena prosperità.

— Sta bene. E Giovanni?

— Continuo a credere che egli sia evaso; non è però che una mia idea. Mi manca la certezza.

— Ma io la ho.

— Veramente?

— Ho una certezza completa.

— Donde vi viene?

— L'ho veduto...

— Possibile?

— E gli ho parlato.

— E' molto tempo?

— Due mesi circa.

— E dove?

— Nei boschi della Ferté.

— Suvvia, ne siete proprio certa?

— Come sono sicura che vi vedo e parlo in questo momento. Volevo scrivervi ma ho creduto che fosse più prudente aspettare; poi ho viaggiato, sono andata in Isvizzera... Ho avuto altre preoccupazioni... Ma egli non è morto... Sta bene come voi e me...

— Narratemi la cosa. E' interessantissima.

— Non oggi. Avete troppo da fare.

— Vi prego.

— No; tornerò. E Marcello?

— Ah qui sta il busilli. Non vi è modo di sapere ove sia andato. Eppure ho fatto più del possibile. Ma, sapete bene, il mondo è grande...

— Cercate di sapere...

— Tranquillizzatevi. Finiremo pure con lo scovarlo in qualche parte.

« Infine tutto procede a seconda dei vostri desiderii... La giovane è in una buona casa... Uno dei due fratelli si trova in via di far fortuna... L'altro è riuscito a evadere dalla Nuova Caledonia... La madre e il figlio maggiore vivono in pace in casa loro, grazie a voi. E' già un buon risultato!

« Credo di sapere poi che la contessa non è contenta di voi... Ho sorpreso l'altro giorno a volo, senza volerlo, alcune parole.

« Il signor Dubreuil diceva alla signora di Corbière: « Con tutto il rispetto che vi debbo, mi pare che vostra figlia abbia ragione! » — E ripetè a due o tre riprese con grande energia: « Sì, sì, ha ragione, perfettamente ragione! »

— Grazie... Vi occuperete di Marcello, non è vero?

— Ve lo prometto.

— Arrivederci... Vedete bene che non sono stata lunga.

— No davvero.

— Tornerò una di queste mattine. Vi sarà meno gente...

— E mi narrerete la vostra storia semplice e complicata?

— Con tutto piacere.

La signorina di Corbière salutò gentilmente ed uscì.

E il giovane pensò schioccando le labbra:

— Che deliziosa fanciulla! Io non so quel che si celi sotto i suoi bei capelli, ma non sarei affatto scontento di trovarmi nella pelle di quel Marcello!

Già ella traversava lo studio notarile e scendeva le scale per tornare alla vettura.

Sul marciapiede guardò l'orologio.

Non erano che le cinque e mezzo.

— Bah, - pensò Fernanda, - non mi manca il tempo.

E, senza nessuna precauzione, liberamente, non temendo più sorpresa, disposta a dire tutto alla madre, e a tenerle testa, all'occorrenza, ordinò al cocchiere:

— Alla posta centrale!

Ella vi entrò a casaccio, in un'ora di disoccupazione e di noia, per passare un po' di tempo.

Infatti non era quella l'epoca delle sue annuali corrispondenze.

Ella non aveva dunque che una vaga speranza di trovare lì qualche cosa per lei.

Così rimase assai sorpresa allorchè alle prime parole che pronunciò piegandosi allo sportello dell'impiegato udì chiedersi:

— Per la signorina Trestelle?

— Sì, signore.

— Abbiamo di certo qualche cosa...

Egli frugò in un mucchio di lettere e riprese:

— Una lettera... E' anzi arrivata di recente... Viene dalla Svizzera...

In pari tempo, con la compiacenza che si ha in tutti gli uffici del mondo intero per una donna elegante e giovane, presentò una lettera suggellata con cura, con una impronta rossa alla signorina di Corbière, dicendo:

— E' questa?

— Sì, signore.

La giovane ringraziò e si allontanò.

Quando fu in vettura aprì la busta.

Il cuore le batteva con maggiore violenza del solito.

Stava alla fine per apprendere quello che desiderava sapere?

Il primo oggetto che la colpì fu una carta lunga, ornata di vignette e di arabeschi turchini, su cui lesse questa cifra iscritta in grossi caratteri: « Duemila franchi. »

Era uno *cheque* da incassare presso il *Credito Lionese*.

La lettera che la accompagnava non recava indicazioni del luogo ove era stata scritta, nè data.

Era del seguente tenore:

« Mia cara Incognita,

« Ho il piacere di annunciarvi che ho infine trovato un luogo di riposo nel quale godo di quella felicità che un uomo stanco della vita e del mondo trovava per lo passato in un chiostro.

« Vi passo i miei giorni consolandomi con lo studio e la pratica dell'arte mia delle delusioni trovate sul mio cammino e delle disgrazie che ci hanno colpito.

« Ho saputo dai miei fratelli che una protezione misteriosa si è stesa sopra di noi nell'ora in cui ne avevano urgente bisogno, allorchè la rovina - se si può ancora aggravare una situazione penosa come la nostra - minacciava di abbattersi sopra di noi e di espellere nostra madre dall'asilo ove si spegne poco a poco.

« Ho pensato che questa mano benefica non poteva essere che quella la quale è venuta in mio soccorso e la mia riconoscenza per voi si è accresciuta, se possibile.

« Ho presentito nette altre cose che vi rendono maggiormente cara ai miei occhi perchè io attribuisco a voi tutto il bene che ci arriva.

« Ma chi siete voi?

« Questo è quello che mi chiedo a ogni momento nella mia solitudine.

« Non posso saperlo.

« Eppure tutti i miei pensieri, tutti i miei sogni, volano a voi.

« Qual buon genio vi ha inspirata l'idea di pensare a noi, di addolcire i rigori del destino per una famiglia decaduta alla quale permettete di benedirvi e di onorarvi come quei santi che ci proteggono, secondo la leggenda cristiana, ma che non si conoscono e che non si vedranno mai.

« Chiunque voi siate vi ringrazio e vi amo.

« Io vi amo come tutto ciò che è bello e buono.

« Io vi amo come quelle Madonne che si scorgono con gli occhi della fede, che ci compiacciamo ad adornare di tutte le grazie e che ci guardano dal fondo del cielo con un sorriso divino.

« Voi dominerete sempre le mie modeste ambizioni, le mie intraprese, la mia vita intera, come quella lucente stella verso la quale si volge senza tregua l'occhio dei marinai perduti sulla superfice infinita dei mari.

« Addio, mia cara e dolce protettrice!

« Questa lettera sarà indubbiamente l'ultima che riceverete da me.

« La mia esistenza d'altronde non avrà più nè grandi gioie, nè grandi uragani.

« Essa si trova sepolta in un ritiro da cui non uscirò più.

« A che mi servirebbe?

« La nostra povertà non sarebbe nulla.

« Il disonore è peggiore!

« Oramai per noi il silenzio è una necessità e l'oscurità un dovere!

« Dunque addio!

« Siate mille volte benedetta e possiate esser felice!

« Tale è il voto ardente di un cuore che è vostro e che non apparterrà mai ad altri.

« Vivrò in un sogno!

« E in questo sogno, voi, voi sola, sarete la luce, l'incanto, l'ispirazione, l'amore, l'amore puro, unico, eterno e divino.

« Addio!

Vostro
Marcello ».

Non una parola circa lo *chèque*.

Esso era stato spiccato in una Banca di Ginevra.

Rappresentava il rimborso delle duemila lire che la signorina di Corbière aveva mandato al suo protetto all'epoca della sua partenza per l'America.

Erano del pari.

Qualunque legame pareva rotto fra essi.

La carrozza correva rapidamente verso la via San Domenico; non doveva tardare a giungere alla porta del palazzo di Corbière.

Fernanda ripiegò la lettera con cura, vi lasciò lo *chèque* e sprofondandosi sui cuscini, contro l'angolo della vettura, mormorò, con gli occhi che le brillavano, le labbra che le fremevano:

— Mai più!... un addio!... No... E' impossibile. Voglio rivederlo e lo rivedrò.

FINE DELLA PARTE TERZA.

egli è in lotta coll'Italia. Se questa lotta cessasse, se si stabilissero buoni rapporti di carattere permanente fra l'Italia ed il Papato, questo prenderebbe impronta di italianità, ed allora, per un naturale sentimento di orgoglio, molte popolazioni sarebbero trattenute dal prostrarsi riverenti ad un'autorità che avrebbe l'impronta di una nazionalità.

Da ciò il *non possumus* di Pio IX.

Da ciò il *non expedit* col quale il Papa ordina agli italiani di venir meno ai più alti doveri civili. Se essi non avessero saputo distinguere fra religione e politica, e gli avessero tutti obbedito, a quest'ora l'Italia sarebbe in stato di anarchia. Col *non expedit* il Papa ha rivolto contro l'Italia armi che non ha mai osato adoperare contro altri Stati.

Ma il Papa non si ferma a ciò; e l'incidente sorto per la visita del re del Portogallo insegna che il Vaticano non cesserà mai dal creare difficoltà all'Italia con gli altri Stati, e cercherà sempre di isolarla dalle nazioni cattoliche. Si può permettere che si crei una situazione tanto pericolosa? Come rimediare?

Parecchi possono essere i provvedimenti atti a frenare momentaneamente la baldanza di coloro, i quali poi sono minoranza nella nazione e fra gli stessi credenti; ma essi rinnoveranno sempre egualmente le loro insidie nella speranza di spezzare l'Italia affinchè ne resti un frantume alla Chiesa.

Conclude:

Questa spada di Damocle penderà sempre sul nostro capo, fintantochè il Papato avrà sede in Italia. Non lo dimentichino i nostri uomini di Stato, non dimenticatelo voi, onorevole Crispi!

Ed ora attenderò la vostra parola; so che non potrete dir tutto; spero potrete dirne a sufficienza per tranquillizzare il Paese.

Vive approvazioni a sinistra.

×

Secondo oratore è l'on. **Mazza**. Egli esordisce così:

Permetterà la Camera che se io, quasi nuovo in questa Assemblea, affronto una questione sì cospicua, esponga liberamente il mio pensiero, scevro da ogni sottigliezza di sottintesi.

E' vano il dissimularlo: il trionfo dell'organizzazione clericale è al suo apice. Le amministrazioni comunali sono ormai tutte in mano degli avversari. A Venezia, il sindaco Grimani va con la Giunta, in pubblica pompa, alla chiesa votiva della *Salute*, e in Consiglio fa deliberare le preci nelle pubbliche scuole. A Napoli, il duca di Guardia Lombarda si rifiuta di venire a Roma pel XX settembre. A Milano, il sindaco e la Giunta vanno ufficialmente in visita alla Esposizione Eucaristica. Le scuole clericali hanno accresciuto in tutta Italia del 15 per cento le iscrizioni in quest'anno. Il credito pubblico è nelle mani di quel partito: le Banche popolari cattoliche e quelle di credito agricolo tengono nelle mani le campagne. Le corporazioni religiose, già soppresse perchè non rispondenti più ad una finalità civile, ripullulano ovunque.

E l'oratore continua questa enumerazione citando le manifestazioni clericali di Torino di Milano e di Como, e dice che dinnanzi a questo fenomeno nuovo della reazione vittoriosa, il Governo oppone una politica ecclesiastica di ripieghi, di dispetti e di civetterie: oscillante fra la Dea Ragione e il Padre Eterno; tra sognate alleanze e brusche rotture; dimenticando, davanti al monumento del giovane genio della patria, la poesia per la quale egli ci redimeva, e intrattenendosi a parlare con Paolo e con Grisostomo, bandendo ai popoli la lieta novella che l'autorità Spirituale del Papa è accresciuta! (Approvazioni).

E continua:

E' per questo che Roma fu rivendicata? Questi erano gl'ideali di quella Sinistra storica dai banchi della quale Petruccelli della Gattina diceva che Roma italiana doveva segnare una civiltà nuova, erede della civiltà pontificia!

Le moltitudini battono alle porte, on. presidente del Consiglio; e chiedono un nuovo assetto economico, e un nuovo assetto morale.

Credete che basti per ciò zlaviarle innanzi a Dio, anzi al *semidio*, come chiamaste il Pontefice?

E' l'Italia venuta a Roma per crescere il potere spirituale del Pontefice (Mormorio) o per portarvi il nuovo pensiero civile di fronte alla superstizione cattolica? L'Italia o sarà acattolica o non sarà!

×

L'Estrema approva le parole dell'on. Mazza, mentre in altri settori si rumoreggia.

S'alza a parlare l'on. **Barzilai**, il quale promette che dopo l'elevato discorso di Mazza ne farà uno pedestre. E comincia a chiedere all'on. Crispi quale politica ecclesiastica accetta per sua? Quella del 71 quando fulminava le guarentigie? Quella dei primi mesi del 1887, quando coltivò l'idea della conciliazione che lo stesso senatore Caderna diceva assurda, salvo che si volesse fare del Papa il cappellano del Quirinale, o del Re il sagrestano di San Pietro?

Egli ricorda quindi alcuni fatti del tempo:

— Il vescovo di Terni, per la prima volta nelle provincie ex-pontificie, incontra il Re. (Grande rumore nelle file ministeriali).

Bovio interpella; Crispi risponde con un grande elogio di Leone XIII nel quale fa intendere: lasciate fare, la conciliazione è affare di tempo. E allora si vedono le fotografie col Papa a braccio del Re. (Ilarità). E viene l'opuscolo Tosti stampato da una tipografia ufficiosa, e si celebra come una conquista la commendatizia pel Principe di Napoli che va in Terrasanta, strappata a via del Bufalo al cardinale Galimberti.

Crispi. Non è vero!

Barzilai. Rettificherà. Ma ben presto il vento muta. Il Governo ha dimenticato che il Papa non abbandona le rivendicazioni temporali e questo ha occasione di ricordarglielo quando risponde che accetterà solo dal Re di Piemonte i doni fatti offrire pel giubileo al Re d'Italia.

Crispi. E' inesatto.

Barzilai. Allora la scena cambia. L'on. Crispi che aveva fatto nel 20 settembre con il telegramma reale la pubblicità gratuita alla prossima Esposizione vaticana, torna addietro e va dalla destituzione del sindaco Torlonia sino al monumento a Giordano Bruno. E finisce col brindare poco dopo con una bella frase barocca sul vino che rifrange i grappoli e il sole nei calici alla Dea Ragione...

Crispi. E' un romanzo!

Barzilai. Sì, ma un romanzo tanto diffuso che tutti lo sanno a memoria.

E lui stesso, l'oratore, ne dà la prova continuando per un pezzo, citando il discorso di Crispi a Palermo del 1892, discorso radicalissimo anche nella politica ecclesiastica, mentre invece quando tornò al potere nel 1894, egli ricomincia colla conciliazione; parla a Napoli di Dio, fa sperticati elogi a quel sant'uomo del cardinale Sanfelice, aiuta i clericali nelle elezioni amministrative, spera di esserne aiutato nelle politiche. Ma il Pontefice risponde picche, e allora si stabilisce di solennizzare con inaudite pompe il XX Settembre.

E' vero che mentre si fa questo si cerca di non urtare Leone XIII vietando processioni in Borgo e Campo de' Fiori e facendo il noto discorso al Gianicolo. Ma agli accordi del trovatore nessuna delle 13,000 finestre del Vaticano si apre, e il Pontefice mette fuori una lettera ove rivendica tenacemente il temporale.

E l'on. Barzilai finita la storia, riprende:

Le illusioni sono sfatate un'altra volta.

I giornali che interpretano il pensiero del ministro...

Crispi. Povero me! Quanti pensieri dovrei avere pel capo se fosse vero quel che i giornali mi fanno dire (Ilarità prolungata).

Barzilai. Il fatto è che allora si ritornò ai più bei tempi dell'anticlericalismo e quasi si pregò il Papa ad accettare le offerte del municipio di Avignone, il quale gli ha preparato degli splendidi appartamenti.

Dunque quale politica è la vostra?

Quando le sapremo potremo discorrerne.

E allora tra la persecuzione dispettosa e la conciliazione impossibile, sosterremo che bisogna difendere colla legge comune il diritto dello Stato, salvando se volete la parte ornamentale delle guarentigie, togliete tutto quanto favorisce la cospirazione politica; fili speciali, immunità delle congregazioni pontificie, ecc.

Applicare la legge sugli *exequatur* non dandoli a cardinali politici come lo Svampa e il Ferrari; non abdicare, come a Venezia, i diritti dello Stato di fronte al patriarca. Rendere l'*exequatur* o il *placet* revocabili. Fare davvero una legge sulla proprietà ecclesiastica che protegga i poveri parroci a 400 lire contro i vescovi a 60,000. E via di questo passo. Ma io, ripeto, non ho per ora nulla da proporre, se non sento il ministro. Noi sappiamo quale sia la politica interna: disprezzo delle leggi fondamentali, sospetto delle comuni, arbitrio sistematico; la politica finanziaria: ammazzare il paese purchè viva il bilancio; la politica all'estero: ne parleremo; la politica giudiziaria: abbassamento dell'ordine dei magistrati...

Su di che, vi narrerò un fatterello di cui ho le prove. Un prefetto, durante le elezioni, ha dichiarato ad un alto magistrato candidato che il Governo doveva combatterlo perchè.... aveva in una sua sentenza assolto dei socialisti. (Commenti). E non basta. A quello stesso magistrato un sottoprefetto fece proporre 20,000 lire a nome di un alto funzionario perchè gli cedesse il posto nel collegio.

Crispi. Dica i nomi; istruirò.

Barzilai. Ebbene, il sottoprefetto era quello di Frosinone, Marchesiello; il candidato, il consigliere Gui; il funzionario, il comm. Pinelli! (Oh! oh! interruzioni, commenti vivaci).

Concesciamo dunque tutte le altre branche della vostra politica; diteci quale sia la vera vostra politica ecclesiastica!

Nuovi applausi all'estrema, movimenti diversi e negli altri settori, dove si commenta il vecchio pettegolezzo elettorale rimesso a nuovo dall'oratore.

×

Quarto oratore è l'on. Imbriani, il quale ha tre interpellanze: una sulla politica interna, una sulle condizioni delle Puglie e una terza toccante le terre irredente.

Per ora, secondo l'ordine stabilito, svolgerà le due prime.

Imbriani. Sarò serenissimo (oh! oh!) signori rappresentanti della Camera elettiva (Ilarità). Divido il mio discorso in due parti: politica interna, politica economica. La politica: noi siamo sotto il regime assoluto della polizia e delle leggi eccezionali. Indarno ricorriamo alla giustizia; essa è *prostituita*. Incombe come un senso di degradazione generale. Il Governo profitta del periodo d'accasciamento per osar tutto.

Che cosa fa la polizia in Italia?

Reati gravissimi avvengono e la polizia non scopre nulla. Ha altro da fare! Essa imbastisce processi immaginari e liste di proscrizione. Le liste di proscrizione passano dalle Commissioni prefettizie al ministero dell'interno: e in queste mani è la libertà dei cittadini.

Se le leggi eccezionali sono crudeli, più crudele ne è l'esecuzione. I nemici personali del ministro dell'interno sono mandati a domicilio coatto (oh! oh!); così s'inviarono a Ponza o a Ventotene coloro che erano colpevoli solo di aver sostenuto la candidatura di Garibaldi Bosco. Uno di essi, l'ing. Drago, ha ottenuto la libertà provvisoria, solo ora che trovasi in fin di vita. E' dura questa pietà; è la pietà di un autocrate...

Pres. Ma, on. Imbriani, chi è l'autocrate?

Imbriani. Ma non lo vede, signor presidente, è lui, è il presidente del Consiglio.

Pres. Io non le posso permettere di usare tali espressioni.

Continua redarguendolo severamente.

Imbriani. Dica pure, signor presidente, dica pure... Tanto i fatti sono fatti...

Se dalla Sicilia si passa a Milano, ecco un nuovo arbitrio. Una signorina è stata espulsa per ragioni.... di ordine pubblico. Ma quali sono queste ragioni?

L'on. presidente del Consiglio parlò sul Gianicolo della libertà del pensiero. Ed egli tiene in carcere persone, reo soltanto di pensarla diversamente da lui.

Il ricordo del discorso sul Gianicolo gli fa toccare della politica vaticana.

Il presidente del Consiglio in quel discorso — dice — mentre vantava la libertà che in Italia gode il Vaticano, minacciava di monomania. Or non è con la minaccia e con la violenza, ma con le armi del pensiero che si combatte un'influenza morale come quella del Vaticano.

Ma questo già è un Governo di violenza. Ricordo che quando da quei banchi (accenna a quelli della Maggioranza) venivano approvazioni alte agli atti di violenza del Governo io ammonivo: badate che talvolta potrebbe capitare anche a voialtri. Or c'è stato un fatto per darmi ragione e, non vorrei dirlo, è stato provvidenziale. Un nostro collega...

Voci. Chi è?

Altre voci. Si sa l'on. Peroni.

Imbriani. Un nostro collega ha sofferto anch'esso di codesti metodi ed io non ho potuto fare a meno di esclamare a quella notizia: «Ben gli sta!» (Grande ilarità).

E viene alla parte finanziaria; cioè alle condizioni delle Puglie. Disse già a suo tempo che i danni delle misere Puglie erano di 40 milioni; non mi si volle credere. Eppure è vero.

Dopo la peronospora che ha rovinato le viti, ci son stati sei mesi di siccità. Le condizioni di quelle popolazioni sono miserrime: ci sono 30,000 sofferenti: essi offrono l'opera loro per 40 centesimi al giorno invano. Hanno già impegnato tutto: i lenzuoli, le camicie (Oh! oh! interruzioni)... Coloro che interrompono non hanno senso umano.

Continua dicendo che avvengono cose inaudite: là, i poveretti non possono più pagare. Sapete? Per una cambiale di 12 lire si fanno gli atti e se ne spendono 14 o 16. E' orribile e ridicolo. Ma che c'entra il Governo, mi si dirà, con la peronospora e la siccità?

Ci sono rimedi ai quali il Governo potrebbe pensare: prima di tutto ordinare agli Istituti di emissione di rinnovare tutte le cambiali (Ilarità, oh! oh!) poi fare una legge da votarsi con urgenza sul credito agrario: ecco ciò che si dovrebbe fare. Guardi il Governo che la virtù di quelle popolazioni non sia posta a troppo dura prova.

×

Ad Imbriani dovrebbero seguir Colajanni, Socci, Berenini, Bovio; ma alcuni, come Bovio, sono assenti; gli altri... non si sono preparati.

Dunque si rimandano le cose a domani.

Si leggono le interrogazioni e alle 5 e 30 la seduta è levata.

Domani alle 2.

Dieci anni di esperienza confermano l'efficacia delle pillole di Catramina nella tosse e nei catarri.

CRONACA DI ROMA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 25 novembre

La grande aula del palazzo senatorio alle 9 e un quarto è già discretamente affollata di consiglieri e di pubblico.

Il principe *Ruspoli*, tornato ieri stesso a Roma, presiede l'adunanza. Egli commemora brevemente i defunti consiglieri comunali Giobbe e Mazzino, quindi comunica che per iniziativa di alcuni cittadini, in occasione del 25° anniversario della liberazione di Roma fu offerto al comune un busto in marmo di Michelangelo Caetani.

Egli ha creduto d'interpretare i sentimenti del Consiglio, disponendo che il busto dell'illustre cittadino, che ebbe l'onore di portare a Firenze i risultati del plebiscito romano, venisse collocato nell'aula massimale del palazzo senatorio.

Partecipa quindi la ripartizione dei singoli uffici che restano così distribuiti: ufficio primo Galleppi; secondo Tittoni; terzo Ruspoli, assessore supplente Alatri; quarto Palomba; quinto Keck e pel piano regolatore Benucci; sesto Cruciani Alibrandi e assessore supplente Desideri; settimo Coltellacci; ottavo Panizza.

Il sindaco aggiunge che gli assessori Chigi e Ferrari hanno presentato le loro dimissioni e le hanno mantenute nonostante i buoni uffici fatti dalla Giunta.

Santucci prega i dimissionari di desistere dalla loro decisione.

Ferrari ringrazia, ma dichiara di non poter fare altrimenti.

Vengono quindi in discussione proposte di minore importanza finchè si passa a un'interrogazione del cons. *Libani* sullo stato delle trattative coll'Impresa Deserti circa la sistemazione di piazza Colonna, e sulle pratiche fatte presso il ministero dei lavori pubblici per ottenere che il monumento a Cavour sia liberato dal recinto nel quale fu rinchiuso immediatamente dopo la sua inaugurazione.

Benucci ricorda tutte le trattative passate colla ditta Deserti intorno al progetto di sistemazione della piazza Colonna.

Ricorda che il Consiglio, accogliendo in massima la proposta Deserti, dava obbligo alla Giunta di subordinare tale concessione a sufficienti garanzie, richiedendo in pari tempo opportune modificazioni al progetto stesso.

In base a tale disposizione, il sindaco scrisse una prima lettera al Deserti, domandando una cauzione di 800,000 lire, ed avvertendolo che il Comune di Roma non avrebbe provocato il decreto di espropriazione degli stabili da demolirsi fino a quando l'Impresa Deserti non avesse depositato per le relative indennità di espropriazioni degli stabili la somma di 3,500,000 lire.

Tutto ciò indipendentemente per quelle opportune modificazioni consigliate dalla Commissione di edilizia.

L'assessore per l'edilizia aggiunge che il Deserti accettò le modificazioni suggerite dalla Commissione e che, per quanto riguardava il deposito della cauzione, chiese ed ottenne di prorogare i termini stabiliti fino al 30 novembre prossimo, e ciò perchè l'Impresa intendeva comporre amichevolmente ogni e qualsiasi vertenza coi proprietari degli stabili senza ricorrere a liti.

Se al 30 novembre, cioè fra cinque giorni, il deposito delle 800,000 lire non sarà fatto, il Consiglio comunale prenderà quelle deliberazioni che crederà più opportune.

Per quanto riguarda il monumento a Camillo Cavour, assicura che pendono trattative col Ministero dei lavori pubblici e colla Ditta Marotti, appaltatrice dei lavori al palazzo di Giustizia, perchè alla fine del corrente anno lo spazio su cui sorge il monumento sia libero al pubblico.

Si procede poi alla rinnovazione di un delegato comunale del Consiglio di amministrazione del fondo speciale di beneficenza e di religione, proveniente dalla liquidazione dell'Asse ecclesiastico di Roma. Risulta eletto Tenerani.

Ruspoli, a cui è affidato l'incarico, chiama a comporre la Commissione che riferirà intorno ai reclami contro la eleggibilità di parecchi consiglieri.

In ultimo viene respinta la proposta di eleggere una Commissione pel bilancio preventivo.

E si toglie la seduta.

ANCORA DEL DELITTO MISTERIOSO DI VIA SANTA MARIA IN VIA

Come dicemmo ieri sera, la questura afferma di esser riuscita ad identificare l'autore del misterioso delitto di S. Maria in Via.

Il sedicente Zolesi non sarebbe altri che un giovane discolo, certo Cesare Orazio M., genovese, che amando farsi credere studente, frequentava, senza esservi iscritto, qualche corso universitario.

Il bandolo della intricata matassa sarebbe stato offerto — come noi per i primi dicemmo — dal bottone trovato nei pantaloni lasciati dall'assassino nell'armadio di camera sua.

Il delegato Wenzel, recatosi a Genova, potè trovare il sarto che aveva confezionato l'abito, e di qui, per successive rivelazioni, si sarebbe potuto scoprire il vero nome dell'inquilino di casa Zilioli.

Il Cesare Orazio M. avrebbe la famiglia benestante a Genova.

La questura di Roma crede che egli non sia uscito d'Italia, ed ha quasi la sicurezza di arrestarlo fra breve.

Non è esatto che il cav. Gotti, ispettore-capo della questura di Firenze, sia venuto a Roma per portarvi il bastone che — come narrava il *Fieramosca* — sarebbe stato lasciato da un tale, i cui connotati corrispondevano a quelli del sedicente Zolesi, in una trattoria di quella città.

L'ispettore Gotti si trova da diversi giorni a Roma per altri interessi, e il bastone di cui si tratta trovasi ancora negli uffici della questura fiorentina.

Non è conforme al vero neanche la notizia, secondo la quale un capitano dell'esercito avrebbe fatto sapere di aver viaggiato da Roma a Pisa con un giovane dalla fisionomia molto somigliante a quella attribuita dai giornali al falso Zolesi.

Nostre notizie da Genova

Il nostro corrispondente da Genova ci telegrafa in data d'oggi:

GENOVA, 26, ore 6 pom. — (*Masso*). Ricerche da me fatte intorno alla famiglia a cui apparterrebbe il Cesare Orazio M. riuscirono finora infruttuose.

«Mi si assicura che esiste solo una famiglia M. a Carrara.

«L'autorità conserva intorno alla scoperta dell'assassino della signora Lheò, il più assoluto mutismo.

«Parlai personalmente col questore, il quale mi disse di non potere per adesso dirmi una parola. Si meravigliò anzi che io conoscessi il nome del presunto colpevole.

«Mi mancò tempo di fare altre ricerche che proseguirò stasera per mio conto.»

Il sig. José Lheò
Cinquecento lire di premio

Il sig. José Lheò trovasi tuttora in Roma, e ieri sera si recò a far visita alla signora Zilioli, che è sempre malata, presso il figlio Romolo, al n. 13 di via della Seggiola.

Si trattenne con lei molto tempo interrogandola sui più minuti particolari del fatto che costò la vita alla sua signora, e chiedendole conto di alcuni oggetti che appartenevano alla vittima e che non furono ritrovati.

Il sig. Lheò ha depositato nelle mani del console di Spagna signor Zammit y Romero la somma di cinquecento lire lasciandola a disposizione della questura, la quale dovrà consegnarla a chi riescirà ad arrestare l'assassino.

Nostre notizie da Barcellona

BARCELLONA, 25, ore 9 pom. — (*Cid.*) Telegrammi da Roma annunciano ai giornali che si sono occupati del delitto, l'arrivo di José Lheò.

«I vicini di casa (in via Paya 33) conoscono José e Ines uniti da quattro anni. Viaggiavano sempre insieme manifestandosi affetto reciproco.

«Si trattenevano poco in Barcellona.

«Il Lheò è nativo di Lerida ove possiede dei terreni.

Panorama, Corso 165. — L'Esposizione di questa settimana contiene una raccolta dei principali paesi sui laghi dell'Alta Italia. Questi pittoreschi paesi tanto decantati per la loro pittoresca posizione meritano veramente di essere conosciuti e possiamo assicurare che un viaggio attraverso il Lago Maggiore di Lugano e di Lecco toccando Stresa, l'isola Bella ed Ostuno, non può che essere gradito agli assidui visitatori di questo Panorama.

Piccola Cronaca

Il Prof. V. PENSUTI, Medico Primario degli Ospedali di Roma, già Primo Aiuto della R. Clinica, Docente Patologia medica Università di Roma, Specialista per le malattie di stomaco e intestinali, tiene consultazioni private in via Sudario, 28, p. p. Orario invernale (ottobre-maggio) dalle ore 13 alle 15. Consulti a domicilio.

Tubercolosi polmonare. Dott. MARIANI, Corso V. E., 119, ore 10-12

MALATTIE ORECCHI, NASO, GOLA
D.r CHIUCINI Via Genova, 24 - ore 11-2 ore 6-7 — Consulti a domicilio.

SCIATICA guarigione in pochi giorni. Rivolgersi farm. Mazzolini, Arenula, 78.

ANNO XXVIII
Ateneo Cristoforo Colombo
diretto dal Prof. Comm. VINCENZO SPICACCI
GIA PALAZZO DEL NUNZIO A TOLEDO
Corsi speciali per i giovani licenziati dal Liceo o dall'Istituto Tecnico, per gli esami di ammissione all'Accademia militare di Torino ed all'Accademia Navale in Livorno.

CAPPELLI!
E' tornato da Londra e da Parigi il proprietario della *Cappelleria Romana di via del Corso N. 130, Roma, palazzo Bernini*, con i cappelli della più Alta Novità per la stagione. Vengono venduti a prezzi mitissimi.

SUONERIE ELETTRICHE Vedi 4a pag.

DIABETE Questa malattia è curata radicalmente coll'uso
dell'Acqua di Fontanelle
Deposito presso il **Buon Consigliere**, via della Vite, 44 — Roma. 15425

Roma-ALBERGO TORINO-Roma
Via Principe Amedeo, 8 (pross. Stazione)
APERTO TUTTA LA NOTTE
Esposizione a mezzogiorno — Servizio di Ristorante
Camere da L. 1.50 a L. 2.50 per persona tutto compreso.

MUNICIPIO DI BRINDISI
Avviso di seguita aggiudicazione
L'appalto dei dazi in questo comune pel decennio 1896-1905 è rimasto provvisoriamente aggiudicato per l'annuo canone di lire *trecentotrentamiladuecento*.
Il termine per presentare offerte in grado di ventesimo scadrà il 10 dicembre p. v. alle ore 12.
Brindisi, 26 novembre 1895.
Il sindaco firmato: **Pio Guadalupi.**

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

CITTÀ DI CASTELLO, 25. — Fiati Angelo, oste di questa città, denunziava all'arma dei carabinieri che stanotte ignoti ladri penetrati mediante chiave falsa nell'osteria da lui condotta in via della Mattonata, avevangli involate lire 600 in denaro.

L'autorità ricerca attivamente i colpevoli.

×

PIZZO, 26, ore 4 pom. — La manifattura di tabacchi di Palermo inviava a questo magazzino di privative due casse che si riscontrò contenevano carbon fossile, paglia e fieno invece di sigari.

Il furto si crede avvenuto nella stessa fabbrica.

— Questo ufficio postale venne derubato di lire 1500. Il presunto autore del furto fu arrestato.

×

MESSINA, 26, ore 2,10 pom. — Tutta la stampa cittadina ricorda con articoli apologetici il centenario della morte di Spedalieri, illustre filosofo siciliano.

Il prof. Lilla, rappresentante dell'Università, nel grande salone della Borsa, ha parlato splendidamente di Spedalieri.

La detta conferenza fu ascoltatissima e coronata da grandi applausi dal numeroso e distinto pubblico.

— Proveniente dal Madagascar è arrivata la fregata francese *Pepin*, capitano Havar, con 182 uomini di equipaggio e quattro cannoni.

Mentre telegrafo il comandante visita le autorità.

×

ANCONA, 26, ore 4,10 pom. — Gli straordinari delle prefetture del regno, contemporaneamente, inviarono oggi ai deputati delle singole provincie una petizione da presentarsi a Crispi per migliorare la loro posizione.

×

PONTREMOLI, 25. — Ieri venne inaugurata nella sala delle udienze del nostro tribunale la bandiera dell'Unione Costituzionale Liberale Savoia.

Furono pronunziati applauditi discorsi, e alla sera ebbe luogo un banchetto.

×

NAVACCHIO, 26, ore 3 pom. — Ieri sera verso mezzanotte un gruppo di giovinastri, usciti dal Club di Settimo, per questione di giuoco, attaccarono briga con un certo Ferretti, presso la sua abitazione. Il di lui fratello riconoscendolo alla voce si alzò da letto per andargli in aiuto, ma appena ebbe aperto il cancello fu freddato da un colpo di rivoltella.

Anche l'altro Ferretti rimase nella rissa ferito. Sono stati praticati parecchi arresti.

×

PADOVA, 25. — D'ordine superiore, il prof. Zegato del nostro Ginnasio-liceo, venne sospeso dall'ufficio e dallo stipendio.

Il professore è incolpato della sostituzione di un compito a favore di un esaminando.

Il grave, ma giusto provvedimento, ha fatto impressione.

— La Giunta comunale ha deciso di intentare lite alla Società Lionese affine di risparmiare ai consumatori il pagamento dell'aumento sul prezzo del gas.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

La prima giornata delle interpellanze. Camera numerosa fin da principio. Si svolgono le interrogazioni: una delle quali degli onorevoli Costa ed Agnini sull'applicazione del domicilio coatto diede luogo ad un vivace battibecco fra l'on. Galli e alcuni deputati dell'Estrema Sinistra. L'incidente tenne luogo di prima avvisaglia.

Incominciò quindi la discussione delle interpellanze — facendo precedere quella d'indole generale sulla politica ecclesiastica, cui seguirono quelle sulla politica generale interna, poi sull'estera.

Primo oratore fu l'on. Canzi, il quale pose in rilievo il risveglio clericale, e ammonì il Governo dei pericoli a cui andrebbe incontro, non combattendo efficacemente il Vaticano, nemico inconciliabile della patria.

Seguì l'onor. Mazza, il quale anch'esso pose in luce le manifestazioni antipatriottiche dei clericali, s'intrattenne dei Congressi da loro tenuti a Torino e a Milano, e deplorò che non vi si opponesse una politica vigorosa e conseguente.

Terzo oratore fu l'on. Barzilai — il quale si applicò sopratutto a cogliere le contraddizioni della politica ecclesiastica dell'on. Crispi *avant, pendant et après* il suo passaggio al Governo.

Il suo discorso, che certo fu il più incisivo fra quelli pronunciati oggi, avrebbe guadagnato un tanto se il tema non fosse apparso spesse volte troppo ironico e scherzoso: e se l'oratore non avesse creduto di terminarlo portando alla Camera un aneddoto elettorale, la cui autenticità si proverà difficilmente, e che certo non aveva nulla a che fare con la politica ecclesiastica.

Ultimo oratore della giornata fu l'on. Imbriani, il quale toccò appena della politica ecclesiastica dicendo che il Vaticano non si combatte con le violenze ma con le armi del pensiero, ma attaccò invece con la solita vivacità e a lungo la politica interna del Governo.

Il seguito delle interpellanze fu rinviato a domani.

Tutti gli Uffici hanno stamane preso in esame il disegno di legge «Sulle imprese di assicurazione» nominando commissari gli onorevoli Luzzatti Luigi, Rubini, Scalini, Chiaradia, Pascolato, Pini, Saporito, Danieli e Sacchi.

Tutti gli uffici, meno il VII, hanno anche esaminato il disegno di legge per «Riforma della legislazione in vigore sulle Borse, sulla pubblica mediazione e sulle tasse sui contratti di Borsa» nominando commissari gli on. Carmine, Agnglia, Salaris, Meardi, Mazzoni, Morpurgo, Pavia e Nocito.

Gli onorevoli Borsarelli e Di San Giuliano, sono stati nominati dall'Ufficio I, rispettivamente commissari per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere contro i deputati Ruggieri Ernesto e Franchetti.

IL MONOPOLIO DEL CHININO

Correva ieri con insistenza la voce che, oltre a provvedimenti enunciati dal ministro del tesoro, altri ne presenterebbe il ministro delle finanze ad intento fiscale, e si accennava, fra gli altri, al monopolio del chinino.

Da fonte perfettamente autorizzata siamo stati assicurati che queste voci sono destituite di ogni fondamento, e puramente tendenziose.

Nessun progetto d'indole fiscale verrà presentato.

Lo stesso progetto di legge relativo al chinino, se verrà presentato, non avrà che uno scopo sociale: quello cioè di mettere il chinino alla portata di tutti sia pel prezzo di vendita, sia per la facilità di acquistarlo. In altre parole il Governo riprenderebbe per conto suo, rivedendolo, il progetto presentato dall'on. Garlanda per la rivendita del chinino in tubetti, a prezzo infimo.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

La Giunta delle elezioni ha deliberato di proporre l'annullamento della elezione di Tosso (eletto Broccoli).

Ha pure deliberato di richiamare tutte le schede dell'elezione di Marsala, per vedere chi sia stato veramente eletto fra gli on. A. Damiani e Pipitone, o se sia il caso di proclamare il ballottaggio.

L'ON. DI RUDINÌ E LA PEREQUAZIONE FONDIARIA

L'on. Di Rudinì ha presentato la seguente domanda d'interrogazione:

Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del tesoro e delle finanze per conoscere con quale metodo (data la proposta abrogazione della legge primo marzo 1886) intendono provvedere alla perequazione dell'imposta fondiaria.

PER LA FERROVIA CASTELVETRANO-PORTO EMPEDOCLE

L'on. De Listo ha presentato la seguente interrogazione:

Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio ed il ministro dei lavori pubblici, per sapere se in esecuzione delle leggi 20 luglio 1888 e 10 aprile 1892, nonchè in considerazione dell'urgenza di dar lavoro agli operai disoccupati che aumentano di continuo per la chiusura delle zolfare e l'abbandono dei vigneti fillosserati, il Governo intende comprendere fra i provvedimenti per la Sicilia, la costruzione della ferrovia Castelvetrano-Porto Empedocle.

AL QUIRINALE

Oggi Sua Maestà il Re ha ricevuto in udienza privata l'ambasciatore di Francia cav. Billot e quello di Russia signor Wlangali.

Ambedue le udienze furono improntate alla più schietta cordialità.

LA COMMISSIONE PER I PROCESSI GIOLITTI

Nella riunione di stamane il nono ufficio ha continuato la discussione sulla proposta per la nomina di una Commissione incaricata di esaminare le questioni sollevate dai responsi della Corte di cassazione, relativi al processo per sottrazione dei documenti riguardanti la Banca Romana.

Dopo breve dibattito, al quale hanno preso parte gli onorevole Sacchi, De Niccolò, Balenzano, Rampoldi e Caldesi fu nominato commissario a primo scrutinio l'onorevole De Niccolò con mandato di fiducia, ma con viva raccomandazione di richiamare tutti gli atti necessarii a far luce piena e completa sui fatti denunciati.

Il VII ufficio, a cui sono state comunicate le dimissioni dell'on. Vollaro De Listo da commissario, ha deliberato di nominare giovedì il suo successore.

La Commissione intanto si è radunata oggi per costituirsi, ed ha nominato l'on. F. Salaris a presidente, l'on. P. Donati a segretario.

Essa tornerà a radunarsi giovedì.

PER LA PEREQUAZIONE FONDIARIA

Il Comitato di senatori e deputati costituitosi l'anno scorso per l'esecuzione della legge sulla perequazione fondiaria sarà convocato quanto prima per prendere gli opportuni concerti in vista del nuovo disegno di legge presentato ieri dall'on. Boselli.

LE VENTIMILA LIRE DEL COLLEGIO DI ANAGNI

L'aneddoto narrato alla Camera dall'on. Barzilai, dell'offerta di lire ventimila fatta all'on. Gui perchè egli si ritirasse dalla lotta nel collegio di Anagni a favore del comm. Pinelli, è stato, naturalmente, portato subito a cognizione del capo di gabinetto dell'on. Crispi.

Il comm. Pinelli dichiarò tosto trattarsi di una pretta invenzione, non solo per quel che riguarda lui, ma anche per quel che riguarda il sottoprefetto che si vorrebbe autore, mediato od immediato, della bellissima proposta.

Per quanto sia difficile scoprire le vere fonti di queste postume dicerie elettorali, noi facciamo voti che la faccenda sia posta in chiaro, al più presto e nel modo il più completo possibile.

Poichè è destino che sull'orizzonte parlamentare italiano, spunti ogni giorno un pettegolezzo nuovo, facciamo almeno in modo da affrettarne il tramonto!

ISTITUTI E ACCADEMIE DI BELLE ARTI

Sono stati approvati i nuovi organici del personale per gli Istituti e per le Accademie di belle arti.

L'ITALIA ED IL MAROCCO

In seguito ai provvedimenti presi dalla R. Legazione d'Italia a Tangeri, dietro le istruzioni ricevute dal ministro degli affari esteri, barone Blanc, la somma di 76,000 pesetas, che il Governo marocchino si è impegnato a pagare per il regolamento di parte dei reclami presentati da cittadini italiani, sarà quanto prima depositata presso la Casa bancaria Moses J. Nahon.

Il versamento sarà fatto in moneta «Hassiana» che si sta ora coniando in Francia e della quale il Governo sceriffiano attende — a quanto si telegrafa da Tangeri — di giorno in giorno l'invio.

MODIFICAZIONE ALLA LEGGE ELETTORALE POLITICA

L'on. Falci Nicolò ha presentato il seguente disegno di legge di sua iniziativa:

Sono ineleggibili a deputati al Parlamento i membri delle Commissioni per le liste elettorali politiche e la loro ineleggibilità durerà sino a quando resteranno in vigore le liste da loro deliberate.

A tale proposito ricorderemo che la Giunta delle elezioni su reclami contro eletti i quali facevano parte della Commissione per le liste, pur riscontrando una incompatibilità morale fra l'ufficio di deputato e quello di componente la Commissione delle liste, ha deciso non potere pronunziarsi per lo annullamento, perchè il caso non previsto dalla legge.

NOTIZIE DALL'AFRICA

L'*Agenzia Stefani* comunica:

MASSAUA, 25. — I figli e i fratelli di Uag Scium Burru vennero a chiedere la protezione italiana a Macallè, ove, presenti i capi dell'Enderta e del Vogerat, fu issata la bandiera nazionale.

Ad Entotto ebbe luogo un'assemblea del clero, il quale avrebbe consigliato Menelich a non prendere l'offensiva.

Il maggiore Ameglio continua a purgare le strade dai briganti, coi quali, un riparto esploratori, ebbe qualche scaramuccia oltre l'Asciangbi.

Sull'Atbara tutto è tranquillo.

Lo stato dell'ing. Drago

(Nostra corrispondenza particolare)

NAPOLI, 26, ore 3 pom. — L'invio d'una nave della regia marina a Ventotene, per recare soccorsi ulteriori all'ingegnere Drago, è stato oggetto d'una lunga agitazione giornalistica.

Alla prefettura giunsero disposizioni segrete e urgentissime per far partire il dottor Cotronei, e non essendovi altra nave pronta, fu ordinata la partenza della nave stazionaria *Confienza*, la sola disponibile.

Tutto ieri si è almanaccato intorno a questa partenza misteriosa tenuta segretissima tanto che nemmeno la signora Settembrini, moglie del comandante della *Confienza* e la famiglia Cotronei, sapevano nulla.

Si è creduto ad una missione per l'Oriente e si è destato un vero allarme.

Intanto la *Confienza* tutta la notte sopra ieri e nella giornata di ieri non ha potuto andare più oltre la baia, essendo il mare orribile ed è arrivata a Ventotene solo stamane alle dieci. Il professore Cotronei ha telegrafato che il Drago, affetto da gravissima pericistite, oggi migliorava alquanto. La febbre era discesa. L'ammalato è curato bene ed egli non dispera di salvarlo. Resterà anche stasera per assisterlo.

Appena il povero giovane sarà in condizioni possibili, verrà riportato libero sul continente dal fratello Silvio che ivi trovasi.

La *Confienza* ritorna stasera a Napoli, e il Cotronei, pel suo ritorno, si servirà di altra imbarcazione.

La Germania e la dimostrazione navale

Una notizia a sensazione

(Nostro telegr. part.)

BERLINO, 23, ore 12,57 pom. — (*Hermann*). L'*Hamburgischen Correspondent* ha ricevuto da Costantinopoli un'informazione a sensazione.

Secondo questo giornale l'imperatore Guglielmo ha dichiarato che egli non ha personalmente alcuna simpatia per la dimostrazione delle flotte, la quale sarà senza dubbio collettiva, ma sarà anche conferma indiretta di quanto ebbe a dire il gran vizir al corrispondente costantinopolitano della *Frankfurter Zeitung*, che cioè la dimostrazione navale e l'invio di un secondo stazionario sarebbero un errore politico, potendo fornire argomento a nuove agitazioni; nel qual caso la Porta dovrebbe dare nuove malleverie per la sicurezza dei sudditi stranieri.

Il corrispondente del giornale di Amburgo aggiunge che il contegno del Gabinetto di Berlino nella questione delle flotte ha rallegrato il sultano, il quale si è, in proposito, espresso così: «L'imperatore di Germania, è sincero amico della Turchia.»

A questa notizia peraltro è arrivata pronta la smentita seguente che l'*Agenzia Stefani* comunica con telegramma da Berlino nei termini seguenti:

Avendo l'*Hamburgischer Correspondent* pubblicato informazioni da Costantinopoli secondo le quali la dichiarazione attribuita all'imperatore di Germania — che egli non vedeva con simpatia la manifestazione delle squadre delle potenze nelle acque turche — sarebbe stata accolta con riconoscenza nei Circoli turchi e che il sultano avrebbe dichiarato ai suoi ministri quanto apprezzava i veri sentimenti di amicizia della Germania verso la Turchia.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che, secondo le sue informazioni, tutto quanto si riferisce alla dichiarazione dell'imperatore, è una pura invenzione.

La salute di Alessandro Dumas

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 26, ore 3,13 pomeridiane. — (*Jacopo*) Lo stato di salute di Alessandro Dumas è stazionario, ma l'indebolimento aumenta. L'assopimento continuo lenisce il dolore.

Stamane egli chiese la matita per scrivere. Le forze però non glielo permisero.

Alla Borsa di Vienna

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 26, ore 7 pom. — (*L.*) Le liquidazioni in fine di mese trascorrono regolarmente, poichè le grandi banche - mantenendo la fatta promessa - mettono continuamente dei capitali a disposizione del pubblico.

Borse e Mercati

Roma, 26.

Ore 3 pom. — L'accentuarsi del miglioramento alla Borsa di Parigi ha reso il nostro mercato molto migliore.

Rendita da 92 63 scese a 92 57 1/2 per salire a 92 85 e chiudere a 92 82 1/2; contante 92 65 a 92 67 riporto a fine novembre da 0,30 a 0,25 — Condotte da 180,50 chiudono 182 domandate — Omnibus da 207 a 206 — Gas 509 e 505 — Marcia 1178 — Risanamento 29 50 a 30 — Acciaierie Terni domandate a 234.

Cambi Francia 107 65 — Londra 27 14.

Ore 6 pom. — Sempre tendenza migliore. Rendita 92 60 — Condotte 183 50.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(*Giornaliero 27 novembre '95*)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da arsi con certificati . . . . L. 107 [illegible]

Parigi, 26 novembre.

VALORI		Apertura	Chiusura
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant.	F.	— —	100 15
Id. 3 0/0 perp.	»	100 67	100 72
Id. 4 1/2 0/0	»	105 70	105 60
Rendita italiana 5 0/0	»	88 30	86 85
Cambio su Londra	»	— —	25 22 1/2
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	»	— —	108 3/4
Cambi sull'Italia	»	— —	7 1/2
Rendita Turca (nuova)	»	19 80	19 3/4
Banca di Parigi	»	758 —	751 1/4
Egiziana 6 0/0	»	— —	519 1/2
Rend. Spag. estera, a nuova	»	65 1/8	64 1/8
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	574 3/8
Credito Fondiario	»	— —	785 —
Azioni Suez	»	— —	3145 —
Azioni Panama	»	— —	— —
[illegible]	»	— —	597 —
Rendita Portoghese	»	25 1/8	25 1/4
Rendita Russa 3 0/0	»	88 60	88 80
Banca di Francia	»	— —	3630 —
Cambio su Madrid	»	19 60	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

DIFFIDA

L'Amministrazione della *Vita Italiana* avendo inteso che strilloni vendevano in piazza a vil prezzo fascicoli della *Vita Italiana* dichiara che deve trattarsi di *fascicoli rubati*, che si sarebbero dovuti sequestrare.

Nessuna vendita in piazza fu mai autorizzata. Solamente si possono vendere fascicoli al prezzo segnato di una lira all'ufficio in via Gaeta n. 2 e presso i principali librai; la libreria Gargiulo solo in via Nazionale, vende alcuni fascicoli arretrati del primo semestre al prezzo di 25 cent., *a titolo di saggio*.

I fratelli, i nipoti e i congiunti annunziano la dolorosa perdita del loro caro

DEFENDENTE RICORDI
ingegnere

avvenuta in Roma domenica 24 corrente.

Si omettono le partecipazioni.

STRETTOI per OLIO
con movimento a cricco
a leva multipla
ed a Pressione idraulica
FRANTOI
a maneggio a cavalli ed a vapore
PREZZI LIMITATISSIMI
AMPIE GARANZIE
Per ordinazioni rivolgersi alla
SOCIETÀ ROMANA
per Costruzioni Metalliche
ROMA
Via Nazionale, 138-139.

Novità di pubblicazioni della Casa Perino
MAFFIO SAVELLI
LA CANAGLIA
OVVERO ROMA SCONOSCIUTA
Seguito di ROMA SOTTERRANEA
Le due prime Dispense con Copertina si vendono complessivamente da per tutto a CINQUE Centesimi.
Chi spedirà alla Casa Editrice E. Perino, Roma, una Cartolina-Vaglia di L. 2.50 riceverà subito l'Opera completa franca di porto a domicilio.

ADOLFO GIAQUINTO
LA RIAPERTURA DER BARACCONE
Dodici sonetti d'attualità in dialetto romanesco
Elegante opuscolo che si vende da per tutto a Cent. DIECI e presso la Casa E. Perino, Roma.

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Non volete dunque parlare, madamigella? - soggiunse Pietro dopo un lungo silenzio. Il nascondermi la verità è per voi un punto d'onore? Obbedite ad un dovere che la vostra coscienza vi ha tracciato?. Ebbene io vi ammiro anche più...

E pronunciando queste parole, baciò appassionatamente la mano di Natacha.

— Ma questa verità io la so.

Ella fremette tutta e gli rivolse uno sguardo pieno di spavento.

Poi disse:

— Se è vero che lo conoscete e che mi amate, signore, serbate questo secreto per voi, ve ne scongiuro.

— Siccome non l'ho saputo da voi, ma mi fu rivelato da uno straordinario concorso di circostanze, così non avete diritto di impormi silenzio.

— Ed appunto per questo mi limito a supplicarvi, signore. E basta... basta... ve ne prego.

— No, no, voi mi udrete fino alla fine - esclamò egli con accento di trionfo. Se avete tremato, se tremate ancora di fronte all'odiosa passione del barone d'Agra e se non osate chieder ad alcuno di liberarvi da lui, la ragione è questa: che quel bandito era riuscito a conoscere il segreto della vostra nascita e vi minacciava di svelarlo... E voi, eroica creatura... sopportavate tutto... perchè vostra madre non cessasse di essere vostra madre, per rimanere sempre la figlia di un padre così mirabilmente buono. Ecco la verità... che fino a poco fa sospettavo soltanto ed ora leggo nei vostri occhi... Oh che avete?.. Vi ho fatto male?.. Vi ho detto tutto questo troppo brutalmente?..

Natacha era diventata livida; le sue labbra si scolorirono ed un freddo intenso l'invase.

E d'improvviso, come se fosse stata colpita da sincope, si rovesciò e la sua testa spenzolò dalla poltrona.

Fu allora che echeggiò il grido disperato di Pietro, la sua invocazione:

— Aiuto! aiuto!

E presala la sollevò, la portò su un canapè, nel momento in cui sua madre, scosa in tutta fretta, entrava nel salotto.

— Madamigella Lacaussade - esclamò la duchessa lanciandosi verso la fanciulla. - In mezzo a tutte queste complicazioni avevamo dimenticato di prevenirla... Ma che cosa le è dunque successo?... E tu... come non sei con Clara?...

— Mamma, tutto vi sarà spiegato minutamente fra poco... ma prima occupatevi di lei, ve ne supplico... La cara ragazza ha ricevuto una così terribile scossa!...

La duchessa, che già si era chinata su Natacha e ne sbottonava febbrilmente il corsetto, si voltò per un istante a suo figlio:

— Tu l'ami?

— Sì, mamma, ed intendo sposarla, e quando saprete chi è, papà medesimo non avrà, son certo, nulla in contrario... Perchè, se la vedete in questo stato, gli è che le ho detto che noi conoscevamo la verità da lei tenuta nascosta con tanto eroismo ed abnegazione... che cioè non è la figlia del signore e della signora Lacaussade.

— E di chi, dunque? - balbettò la duchessa, tutta fremente.

— Credo che l'abbiate indovinato come me, mamma!...

— Dio!... Dio!... Sarebbe possibile?... Ma sì... ciò è perfettamente possibile... Se sapessi che cosa mi ha fatto sapere proprio adesso la principessa Geltrude Serenoff?...

Intanto la duchessa si chinava di nuovo su Natacha e terminava di liberare il suo seno: e Pietro, allontanandosi per pudore, andava a chiamare le cameriere.

In questo momento il duca e la principessa Geltrude scendevano inquieti.

Arrivavano nel salotto mentre la duchessa, con le mani tutte tremanti si impossessava di una medaglia d'argento, non più grande di una moneta da cinquanta centesimi, appesa con una catenella al collo di Natacha.

Ed ella chiamò subito:

— Pietro!... Pietro... La tua medaglia del Papa... Dammela, dammela subito... dammela subito... dunque.

— Ma, cara amica - notò il duca con la solennità di un uomo che porta un po' di buon senso in mezzo alle stravaganze femminili - poche goccie di aceto alle tempie, e dell'acqua di melissa su un pezzo di zucchero faranno rinvenire questa povera signorina tanto quanto la medaglia di vostro figlio, per quanto sia benedetta dal papa in persona.

— Ma chi è questa fanciulla? - chiese la principessa Geltrude estremamente turbata.

— La maestra di canto di mia figlia.

— Ah sì madamigella Lacaussade! Come mai non l'ho riconosciuta subito?... Mi è stata sempre tanto simpatica!...

E si inginocchiò davanti alla duchessa, la quale alle parole di suo marito si era stretta nelle spalle, ed andava ripetendo:

— Pietro la tua medaglia, subito... te ne prego.

Pietro si era aperto il gilet, la camicia e strappava di sopra al suo scapolare una piccola medaglia, che consegnò a sua madre, la quale la pose accanto a quella di Natacha.

Erano assolutamente identiche.

— Ma cosa significa, mamma?

— Non abbiamo tempo da perdere in spiegazioni. Tu occupati subito di mandare a cercare il padre di madamigella Lacaussade... o vacci tu stesso... per adesso non abbiamo niente affatto bisogno di te.

— Non la credete in pericolo, mamma?

— La vedo semplicemente affranta da un cumulo di dispiaceri e di emozioni... Ed è una malattia da cui si guarisce presto con la felicità.

— Oh mamma... mamma! Tu mi riempi l'anima di giubilo - esclamò Pietro.

Ed abbracciata sua madre con impeto, si slanciò fuori del salotto, e fece un salto per la corte. E, postosi sul portone, si accingeva per non perder tempo a chiamare il primo *fiacre* che passasse, quando Vecchio Cerbero si permise di interrogarlo.

— E' per andare ad avvertire la famiglia di quella povera signorina... signor Pietro?

— Naturalmente.

— Ebbene, non c'è bisogno di correre fino in via Mogador. Il papà sta a due passi da qui. Quando ella viene a dare la sua lezione a madamigella Clara, egli sta ad aspettarla qui accanto... Non si mostra troppo vicino al palazzo perchè non vuol farsi vedere, ma io l'ho scorto testè, all'angolo del *boulevard* degli Invalidi. Mi ha fatto il suo piccolo cenno d'intelligenza, perchè avverta sua figlia quando esce.

E papà Cipriano stava infatti passeggiando sul *boulevard* degli Invalidi, canticchiando il « Bojè Tsara Krani », la cui melodia assediava decisamente il suo cervello, quando Pietro gli si avvicinò.

Per non turbarlo, l'ufficiale gli disse dapprima:

— Ah... oggi vi colgo... Non ricuserete mica di venire a prendere madamigella Lacaussade in casa?

Il vecchio cantante cercò di protestare. Sarebbe una indiscrezione; il duca farebbe certamente la bocca storta, e poi egli indossava l'abito di « tutti i giorni ».

Ma Pietro lo aveva afferrato e lo trascinò, confessandogli un po' per volta che sua figlia aveva avuto una lieve indisposizione...

— Sarà meglio che la riconduciate a casa in vettura.

Papà Cipriano si fermò per un minuto circa, senza fiato.

— Non è mica malata?

— No, no... semplicemente una indisposizione... Forse aveva il busto troppo stretto...

— Ah signore... forse che con la sua cintola c'è bisogno di stringersi?...

— Insomma credo che mia madre l'avrà slacciata e che al nostro ritorno la troveremo perfettamente rimessa.

Natacha aveva già aperto gli occhi da qualche istante. Il suo primo movimento era stato quello di coprirsi il seno; poi avendo rivolto uno sguardo timido attorno a sè e non vedendo Pietro, aveva lasciato subito ricadere le braccia. E questo semplice dettaglio di pudore aveva rivelato alla duchessa che suo figlio era amato da quella deliziosa creatura.

— Cara fanciulla! esclamò ella molto affettuosamente.

E la baciò in fronte.

— Oh signora, balbettò Natacha mettendo la testa sulla spalla della duchessa; come mi vergogno di darvi tante noie... Non so come abbia potuto svenire così... Oh perdonatemi!...

La duchessa rispose abbracciandola.

— Non potete immaginarvi a qual punto vi perdono... e vi amo.

— Ma voglio andarmene subito... liberarvi di me...

— No... no... e molto probabilmente vi terremo con noi più a lungo di quanto non vi immaginate.

— Ma... mio padre, signora.

— Pietro è andato ad avvertirlo.

— Non lo troverà... Mio padre deve aspettarmi vicino agli Invalidi...

— Vedete bene che lo ha trovato!... Mio figlio non trova forse tutto ciò che vuole?

Papà Cipriano, spinto da Pietro De la Mothe Ardent, compariva sull'uscio del salone, molto timido, molto impacciato; ma vista ch'ebbe la sua Natacha così pallida, stendergli le braccia, si slanciò senza aver salutato alcuno, e la sua voce risuonò tragica.

— Figlia mia! figlia mia!... mia Natacha!... mio tesoro!... Natacha!... Natacha!...

A questo nome di « Natacha » il duca e la principessa si erano scambiati uno sguardo di meraviglia. La duchessa si pose il dito sulla bocca e con lo sguardo raccomandò loro di essere calmi, e di osservare semplicemente la figlia del signore e della signora Lacaussade...

La povera fanciulla prese subito suo padre e lo strinse così forte da soffocarlo; e mettendone l'orecchio vicino alle sue labbra:

— Non chiamarmi più Natacha, te ne supplico... questo nome è per noi... per noi soli...

Ma era troppo tardi.

E la duchessa chiese con una finezza piena di malizia:

— Credevo, signore, che vostra figlia si chiamasse Natalia...

Egli si turbò un momento.

— Ella si chiama... ma sì... perfettamente... Natalia... Però sapete...

Si rinfrancava.

VENDITA D'IMMOBILE

Alla udienza delli 18 Dicembre 1895 innanzi alla Sezione quarta del Tribunale Civile di Roma, sarà posto all'incanto per il prezzo di Lire novantamila il palazzo Malocchi fuori Porta Pia in prossimità del Viale della Regina sulla via Nomentana, composto di piano sotterraneo, piano terreno, cinque piani superiori con settantadue appartamenti e quattro botteghe: fa parte dell'immobile espropriando anche la striscia di terreno di circa 500 m. q. compresa tra la fronte del fabbricato e il lato della via Nomentana. c 16840

Avv. Camillo Lanza, Piazza Fiammetta, 11.

DA VENDERE SUBITO

PENSIONE privata di 9 stanze, 1 cucina in posizione centralissima di Roma. Scrivere C. R. presso Haasenstein e Vogler, Ufficio di Pubblicità, Roma.

Suonerie Elettriche

Suonerie	Tasti porcellana	Pile Leclanché	Quadri	Filo conduttori
cm. 6 L. 2.45	Noce L. 0.25	cm. 14 L. 1.60	N. 1 L. 11.75	7/10 L. 2.90
» 7 » 2.90	Bottoni » 0.30	» 16 » 1.80	» 4 » 15.50	8/10 » 3.30
» 8 » 3.30	legno » 0.35	» 19 » 1.99	» 6 » 21.—	9/10 » 3.40
» 9 » 3.75	» » 0.30	» 21 » 2.75	» 8 » 25.75	Cordoni Seta
» 10 » 4.90	Pedale » 0.45	secche » 2.90	» 10 » 29.50	al metro L. 0.30
» 12 » 6.00			» 12 » 32.—	

Materiale garantito di primissima qualità e preciso a quello che la Ditta fornisce al Governo ed alle Ferrovie.

Listini gratis. — DANIELE MOLLER e C., via due Macelli, 10 e 11, ROMA.

Avvisi economici

Vendonsi una Tenuta di 26 poderi, altra di 10, più Villa ammobigliata con 2 poderi qui prossimi e due villini in città. Dirigersi Ing. Cianferoni, Borgo De' Greci 12 presso S. Firenze, Firenze. 16312 F

Studio legale occupasi cause presso alte autorità amministrative affari presso Ministeri. Pagamento posticipato. Ricercansi agenti partecipanti utili. Avv. Morini Roma. c 16769

Agricoltore pratico amministrazione, allevamento bestiame, industrie affini, assumerebbe amministrazione vasto patrimonio rurale, preferibilmente nelle provincie meridionali. Retribuzione assegnabile, proporzionata utili e migliorie che apporterà. Offrirebbe cauzione contanti, o forte ipoteca beni stabili. Scrivere Francescopaolo Leone, Direzione Lotto, Napoli. 16852 N

Ufficiali che desiderassero prendere lezioni di lingua inglese da una signora inglese a condizioni vantaggiose, possono indirizzare lettere Casella postale, 57. c 16853

Violini, violoncelli antichi autori compransi alto prezzo. Strumenti moderni ogni specie vendonsi prezzi eccezionali. Scrivere Federico Gardelli, posta restante, Roma. c 16837

Un signore (tedesco) cerca un maestro o maestra per imparare l'italiano. — Scrivere: F 16861 R presso Haasenstein e Vogler, Roma. c 16861

Maestra italiana con diploma superiore, buona camminatrice, richiedesi per lezioni e passeggio due bambine. Scrivere X 16862 R presso Haasenstein Vogler, Roma. c 16862

Ricercansi ovunque corrispondenti ad ottime vantaggiose condizioni. Richiedonsi buonissime referenze, massima serietà. Scrivere Istituto commerciale « La prudenza » di Firenze. 16838 F

Cercasi subito piccolo appartamento mobiliato, cucina, ingresso libero, buona posizione. Dirigere offerte prezzi P. L. M. 6091 posta Roma. 16859 F

CORRISPONDENZE PRIVATE

Stella mia. Ansiosissimo riguardi, affetto voti ardenti fortunato momento. Sarà seconda quindicina dicembre, prima impossibile. Attendo lettera che rassicurimi dare assicurazione amore e dicami se avrai trovato quanto sai. Leggerai precedente. Affettuosissimi saluti. ITALIA. c 16841

Fiume. Dolcissima la prima, avrò seconda ove sono già per arrestarla. Pensiami affettuosissimi. E. c 16842

Eliotrop. — La ringrazio di tesi 76 dal Deposito generale Core, m'ha fatto provare una per l'Italia Carlo Hede, via viola soavissima. L'amo tanto. del Corso, 307, p. p., Roma.

Azyadée. Destinazione prorogata, tranquillizzati e riguardati. Non dispero vederti presto. Sei un angelo e ti adoro. Scrivimi. Tenerezza infinite. MATELOT. c 16856

(1887). — Urgendomi parlarti giorno tre (3) attendoti immancabilmente, solita ora, nostro solito nostro ritrovo. Non mancare, pentiresti, adoprando qualunque mezzo vederti, anche arrischiatissimo. Pensaci bene. Attenderei lettera 30. c 16857

Fito. Non ho pace. Questa vita mi è insoppostabile, non poterti vedere è troppo. — Scrivimi per pietà. Io ti scriverò col solito sistema. c 16864

Arngus. Prego darmi mezzo come comunicare con lei, scrivendo fermo in posta alle iniziali D. L. c 16865

Fiume. Mercoledì farò avere notizie come domenica scorsa. Mando di buon animo i più affettuosi saluti con speranza divisa. E. c 16867

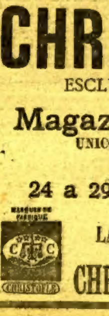
Gennaio 4. Presto spedirò corrispondenza. State bene! Listissimo sebbene sofferente. c 16868

Héroïsme. Perdonami se ho procuratoti inquietudini col mio ritardo, già sapevi che ero assente. Ringraziotì tuo affetto, sincere espressioni e del bene che dici volermi. Io pure t'adoro sempre e stai certa che il mio amore non è, come dici, scemato. Appena avrò avviso scriverotti lungamente, è mio desiderio. Dopo quel tuo saluto non mi è rimasto più sangue. Hai capito? salutoti con amore. c 16858

27 novembre. — E' giorno che non posso lasciar passare senza rivolgerti il pensiero. — Costretto tua volontà e spinto dalla riflessione, tutto ho tentato per dimenticarti; ma inutilmente: t'amo troppo. Il mio temperamento poco espansivo, ma appunto perciò più fermo e costante nell'amore e quel contegno incerto prodotto talvolta in me dalla lotta fra l'amore e il sentimento del dovere ti hanno ingiustamente fatto credere ch'io più non t'amassi quanto meritavi, ed hai tutto troncato. Ti sei ingannata. Voi donne preferite l'essere corteggiate all'essere amate realmente. Soffro, ma consolami speranza che un giorno dovrai ricrederti. Non auguro morte nessuno, ma ora piucchemai desidererei provarti quanto grande sia l'amore che ti porto. Amami. c 16871

Avviso

S'invita chiunque voglia concorrere allo acquisto del taglio di una o più sezioni di querce della Tenuta Bosco Salvaggio (Comuni di Rizziconi e Iatrinoli) Calabria Ultra 1ª, nonchè di una o più sezioni di elci sulla Montagna di Cittanova, per uso di carboni: dirigersi in Gioia Tauro all'Amministrazione di Casa Cardinale. 16851 N



Invio raccomandato per cent. 75 dal Deposito generale per l'Italia Carlo Hede, via del Corso, 307, p. p., Roma.

STITICHEZZA GASTRICISMO MALI NERVOSI

Guarigione con le **Pillole Depurative Universali di G. Fattori e C.,** Scatola di 25 pillole L. 1, di 60 L. 2. Se per posta 15 cent. in più da **G. Fattori e C.** via Monforte, 6, Milano, 1000 guarigioni al mese.

Per 50 Centesimi

Spediamo subito franco di porto:

1° **Album Ricordo** di Roma riccamente legato con fregi e titolo in oro del formato di cent. 19×14 con 18 bellissime vedute.

2° Il racconto di N. Reghezza: **Il piccolo giocoliere,** elegante volumetto di pagine 24 formato grande.

3° Il giornale illustrato **Il Buon Consigliere** per un mese (saggio). — Rivolgere le richieste al **Buon Consigliere,** via Vite, 44, Roma.

REGALO alle SIGNORE

Per **sole L. 13,50** spedite con cartolina-vaglia alla ditta **Baroni** (Napoli, via Duomo, 190) si riceve franco di porto in tutto il regno:

Manicotto e Pellegrina

in pelliccia nera imitazione marmotta, foderata e trapuntata in raso rosso, della lunghezza di centim. 45 e della circonferenza di centim. 135. 16751 N

Per sole L. 10

la Fotografia ditta **cav. Del Tufo** - Roma, via Bonella, 9 - eseguisce ritratti a grandezza naturale del formato di centimetri 50×60, inalterabili. Inviare qualsiasi piccola fotografia, unita a vaglia di L. 11,50 per ricevere il tutto franco ed in elegante astuccio.

Tutti Pollicultori

Colla pollicoltura si possono impiegare i propri capitali fino al 120 0/0. Nuovo sistema garantito per la conservazione delle uova anche per un anno. Produzione illimitata di pulcini con macchine perfettissime e garantite. Il nuovissimo catalogo riccamente illustrato, con ampi schiarimenti e istruzioni, si spedisce immediatamente verso rimessa di lire una dal Premiato stabilimento di Pollicoltura L. Pochini, Firenze.

Listino gratis. 16860 F

BUONGUSTAI

l'Emporio Gastronomico

MILANO, Corso Indipendenza, 12. *Spedisce GRATIS il Catalogo* contro invio biglietto visita.

Con C.mi 15 migliore con cartolina con risposta si spedisce almanacco e tabella lavandaia 1896. Proprietà riservata, riproduzione vietata. Cartoline e richieste per rivendite a L. Radaelli, Torino, via Ospedale, 45. 15972 T

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.

Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende in flaconi da L. 1.50 e 2, ed in bottiglia grande a L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito in **Roma:** F.lli Finocchi, specialità — Carlo Hede, via delle Muratte — R. Capoccia, droghiere, piazza in Lucina e via Veneto, 30-32 — E. Panenti, piazza Spagna — A. Manzoni e C. — Emporio di Profumeria, piazza in Lucina, 5 — F. Cacciani, via Cavour, 11 — Cooperativa Romana degli Impiegati, via Flavia — F.lli Tomassoni, droghieri, via Flavia — Garibaldi, Trombetta e C., via Porta S. Lorenzo, 46 — Notegen Giovanni, droghiere, via Due Macelli — Linguerri Ireneo, Corso Vittorio Emanuele, 138 — A. Taboga, via Tritone, 44 — Profumeria Luciani, Corso 390 — Fratelli Finocchi.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12 - MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

Si spedisce il campione N. 3 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

AHRENS & C.

PALERMO

Stabilim. Vinicolo a S. Lorenzo

AHRENS & C. - PALERMO

Concessionari del celebre VINO CORVO di Casteldaccia della casa A. & G. Alliata & Bazzan di Salaparuta.

AHRENS & C. - PALERMO

Concessionari dei rinomati prodotti: Champagne, Cognac, Vino Etna della fattoria "CASTELLO SOLICCHIATA" proprietà del Barone Antonino Spitaleri.

Produzione su vasta scala di quattro marche fine di **VINO MARSALA** Italia (I), Italia superiore (I. S.), Londra particolare (L. P.), Monopole (M.), premiate colle più alte ricompense a tutte le esposizioni ove furono presentate per cui la ditta produttrice oramai si astiene dal partecipare ad altre esposizioni.

Rappresentati a ROMA dal Sig. CARLO SOLUSTRI Via Palermo, 3.

Se oggi in commercio, malgrado la spietata concorrenza, si può con piacere constatare il sempre crescente sviluppo che un dato articolo va prendendo è segno che la bontà e superiorità di esso si sono affermate. Ciò si può dire dei *liquori* **Val d'Elsa** e *Certaldino*, che mercè le cure incessanti del preparatore **EGISTO NERI,** hanno raggiunto la perfezione, sia nel gusto, che nelle qualità eminentemente ricostituenti. Detti *liquori* inoltre, per la loro squisita delicatezza e scrupolosa preparazione, ci dispensano da ogni ulteriore raccomandazione.

Il **Val d'Elsa** ed il *Certaldino*, si trovano in commercio presso il produttore **EGISTO NERI,** *Via Cantagalli N. 3, Firenze* e presso i principali *Caffè, Liquoristi, Droghieri ecc.* 16506 F

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Catalogo *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa* contro francobollo. Scrivere: **Siegmund Pressch** - Milano, Casellario 124.

AVVISO ALLE SIGNORE

I confetti di **cautchu aromatici** per il profumo della bocca preparati dal Chimico **W. Warner** di Filadelfia sono il più gradito profumo, indispensabile in società, igienici per eccellenza. — **Flacon L. 0,60.** Dirigere cartolina vaglia **W. Warner,** Roma, Via Due Macelli, 59 E. **Aggiungere spese postali**

67° REGGIMENTO FANTERIA

Nella Musica del 67° Fanteria di stanza a Firenze, rendendosi vacante il posto di *Caporale maggiore musicante 1ª Cornetta solista*, è aperto il concorso a tutto Dicembre anno corrente. La sovrapaga verrà convenuta all'atto dell'esperimento in base all'abilità artistica. 16753 F

Incredibile... ma vero!

La Ditta **A. FINZI, Milano,** via Bassano Porrone, 7 avvisa la sua spettabile clientela di aver rilevato in blocco 2000 tagli di metri 6 drap. o panno inglese alto metri 1,70 per abito elegantissimo da signora, colori bleu mare, nero, noisette, mordorè, granata, grigio perla, prune, lilla. Per sole Lire 125 inviate in vaglia o contro assegno si riceve franco di porto uno di questi tagli, 2 maglie di lana igienica colore a scelta, e 6 fazzoletti di battista con bordi novità. 15605 M

Deposito generale presso la Latteria di Locate Triulzi e Paganini Villani e C., Milano, Bari, Napoli, Palermo. Vendita al dettaglio dai primari Droghieri, Farmacisti e Pasticcieri. 12949 M

Posate e Argenterie CHRISTOFLE

ESCLUSIVO DEPOSITO nel

Magazzino GINORI

UNICO RAPPRESENTANTE

ROMA

24 a 29, Via del Tritone

Esigere

LA MARCA DI FABBRICA ed il nome

CHRISTOFLE in tutte lettere

NOVITÀ ✹ NOVITÀ

MIRACOLO DI BUON MERCATO

"L'APOLLO" APPARECCHIO FOTOGRAFICO A MANO PER POSE ED ISTANTANEI

a scambio automatico per 6 lastre 8×8 munito di obbiettivo e mirino luminosissimi, diaframma e contatore meccanico per lastre esposte.

Minimo volume cm. 10×12×15 **L. 15** con istruzione FRANCO nel Regno

PESO carico di 6 lastre K. 0,650 **L. 15** con istruzione FRANCO nel Regno

"L'APOLLO" nuovo apparecchio di fotografia, dà tutte le scene animate della vita, della strada, come riunioni, carrozze e cavalli alla corsa — istantaneamente, come pure ritratti e paesaggi anche a posa.

Con questo semplice apparecchio tutti diventano fotografi senza studi preliminari. **Basta toccare un bottone e la veduta è presa.**

"**L'APOLLO**" apparecchio accuratamente costruito e ricoperto con pelle nera finissima, vien spedito franco contro invio di L. **15** mandate al Sig.r **LEPAGE e C., a Milano,** *Via S. Radegonda, 11.*

GRATIS - Catalogo di Apparecchi Fotografici - GRATIS

PER SOLE L. 7.50

Spediscesi a domicilio una cassetta contenente N. 6 bottiglie: **Anisetto di Bordeaux, Chartreuse, Menta Glaciale, Alchermes, Maraschino di Zara e Perfetto amore.** Aggiungendo L. 3,75 si riceverebbero altre tre bottiglie: **Marsala, Malvasia di Lipari e Moscato di Siracusa.** A titolo di reclame le bottiglie contenenti un litro. Inviare cartolina vaglia al signor **Spinella - via Cavalluccio, Messina.** 16848 N

3.90 Gran successo di eleganza e buon mercato **3.90**

COMPRATE TUTTI

L'INDISPENSABILE

STRENNA DI NATALE E CAPO D'ANNO

Inviando cartolina-vaglia di **Lire 3,90** all'editore-tipografo **G. GERVASIO in NAPOLI (via Carità, 64)** ognuno riceve a titolo di strenna, franchi di porto sino a domicilio, tutti i seguenti 14 oggetti, garantiti di ottima qualità, perfetta esecuzione e triplo valore:

1. UN UTILISSIMO TIMBRO TASCABILE DI NIKEL A DOPPIO USO, cioè con timbro interno di gomma, (caucciù) portante nome, cognome, professione e domicilio del compratore, più un suggello per ceralacca con le analoghe iniziali incise sul metallo. (Si noti che questo timbro, di grande comodità tascabile pei varii usi cui si presta e di forte costruzione, vendesi ordinariamente in commercio per Lire 2).
2. 100 ELEGANTI BIGLIETTI DI VISITA nitidamente impressi con belli caratteri, su ottimo cartoncino bianco, tinta avorio del costo di L. 1,25.
3. UN MAGNIFICO CALENDARIO A MURO PEL 1896, QUALITÀ FINA, con blocco a sfogliare giornalmente.
4. UN CALENDARIO MENSILE A 2 COLORI, PEL 1896, per annotazioni giornaliere.
5. UN GRAZIOSO CALENDARIO TASCABILE PEL 1896, in cromolitografia.
6. UN ELEGANTISSIMO BIGLIETTO D'AUGURIO in pergamena.
7. UN RICCHISSIMO E RICAMATO BIGLIETTO D'AUGURIO CON FIORI A RILIEVO.
8. UN BEL BIGLIETTO D'AUGURIO CON CARICATURA.
9. ALTRI DUE BIGLIETTI D'AUGURII, DORATI E COLORATI.
10. 25 ETICHETTE DORATE D'AUGURII, e gommate per attaccarsi sulle carte da visita con le indicazioni occasionali di *Buone feste, Per visita, Ricordo, Ringraziamenti, ecc.*
11. 25 BUSTE BIANCHE PER LE CARTE DA VISITA.
12. UN LIBRETTO NOTES TASCABILE.
13. e 14. **LA GALLERIA D'ATTUALITA'** (Rivista del 1895) composta di due grandi quadri litografici, finamente disegnati e stampati su carta di lusso, della dimensione di centimetri 80×60, rappresentanti:

l'uno:	e l'altro:
LA BATTAGLIA DI COATIT (tanto vinta dagli italiani in Africa)	LA BRECCIA DI PORTA PIA (ricordo del 25° anniv.)

(Questi due quadri sono del complessivo valore minimo di L. 1.50).

Il tutto per sole L. 3,90 franco di porto in tutto il Regno!

Si prega scrivere con chiarezza i nomi da porsi sui biglietti, timbro e suggello. — Chi procura fra amici e parenti la vendita di 5 strenne ha *gratis* una strenna in più. — Chi rimette l'ordinaz. per 15 strenne ha in premio a sua scelta: UN ELEGANTISSIMO OROLOGIO REGOLATORE DA MURO CON SUONERIA, alto centim. 60, oppure UN REMONTOIR A CILINDRO D'ARGENTO GARANTITO DEL VALORE DI L. 15.

3.90 **3.90**

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la *sifilide più ostinata* agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. **5.**

INIEZIONE ANTIGONORRICA Lire **5 PILLOLE** L. **5.** per gonorree le più ostinate, goccette e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per grandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. **3.**

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie secrete recenti ed invecchiate da anni . . . . L. **3.**

Rimedi approvati dal Consiglio superiore di Sanità del Ministero in Roma

PRIVATIVA GOVERNATIVA al **D. Tenca,** Milano, Via Pasquirolo, 2, visita e consulta per lettera L. **5.** *A scanso di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del dott. **Tenca.** Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso dott. **Tenca** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria V. E. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più franchi a domicilio.

MORTE!!!

alle tinture dannose alla salute, preparate ai sali di **Mercurio, Nitrato d'argento** o **Piombo;** ricorrete senza indugio alla **Mistura del chimico UNIA di Parigi** garantita vera **Vegetale** una sola applicazione al mese basta per mantenere un colore **costante** e **Naturale.** Morbidezza senza pari; risultato istantaneo: non macchia la pelle. **Esito garantito.** L. **6;** contro rimborso L. **6.80.**

LATTE di CAMELINE meraviglioso contro le **Rughe** L. **3;** contro rimborso L. **3.80.**

CREMA di LISY, massimo per imbianchire la pelle, sopprime l'uso della Cipria. L. **2.50;** contro rimborso L. **3.30.**

ACQUA DORATA, rinomata per imbiondire i capelli, rosso veneziano, L. **5;** contro rimborso L. **5.80.**

UNIA, Chimico inventore, Boulevard Magenta, 120, Parigi. Unico deposito per l'Italia: Ditta UNIA, Profumiere, via del Sole, *Breglio* (Piemonte). 14066 M

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. **3,** più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. **11** franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. **3,** più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. **4,** più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.

Deposito e vendita in ROMA presso A. TABOGA, via Nuova Tritone, 44 a 46; Manzoni e C.; Rocco Chiesa; E. Mantegazza; Farmacia Frazzolini; Pietroni e Luciani; Fizzi e Bianchelli; T. Berini e figli; Farmacia dott. Cavedoni, e da tutti i farmacisti parrucchieri e profumieri. 3739 M

Stab. tip. del giornale la *Tribuna* - Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze